N. 349 — Sabato 18 Dicembre — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Sabato 18 Dicembre — N. 349

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino al N. 7 (Palazzo Roda di Roma Bisaglio, Pisani Castiglia (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffizi postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 24 12 4 50
Estero — qualunque destinazione 32 16 6

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la Borsa dei gerenti Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1898

Sono aperti gli abbonamenti straordinari e ordinari alla *STAMPA (Gazzetta Piemontese)*

Abbonamento straordinario
Anno L. 24

in dono lo splendido volume di GIUSEPPE GIACOSA:

CASTELLI VALDOSTANI E CANAVESANI

scritto appositamente e riservato ai soli abbonati della **STAMPA**, riccamente illustrato, con **12** acqueforti fuori testo e **60** incisioni nel testo, edizione specialissima di lusso.

Abbonamento ordinario
Anno L. 18

con **9** lire di premio di libri da scegliersi in apposito catalogo.

(Gli abbonati ordinari devono mandare L. 0,60 in più per spese postali).

Per abbonamenti semestrali, trimestrali, mensili si veda il catalogo e gli annunzi già pubblicati.

Mandare vaglia all'Amministrazione della **STAMPA**

TORINO — Via Davide Bertolotti, 1 — TORINO.

Una grande lotta sociale

(Nostra corrispondenza).

Londra, dicembre.

(*Tattler*) — Ogni nazione europea ha in questo momento sulle spalle il pondo di una grave questione; ed ognuna di queste questioni corrisponde perfettamente all'ambiente in cui è agitata.

La Francia, la patria dello scandalo e del *canard*, è semi-inpazzita nell'analisi dell'enigma Dreyfus-Esterhazy; l'Austria ha la lotta delle razze ed il fallimento parlamentare; la Spagna ha la questione cubana, il carlismo e la minaccia di un *pronunciamiento*; l'Italia ha l'operetta comica.....

Ma delle cose italiane non compete a me di parlare ai lettori.

La grande questione inglese è in questo momento il conflitto fra il capitale ed il lavoro. Questione questa a cui senza dubbio mancano gli elementi drammatici o comici di quelle sopra accennate, e che quindi interessa meno il pubblico avido di *sensation* e di colpi di scena. Ma poichè si crede, o si dice, che esiste pure un pubblico più serio e più solido, e che anch'esso ha diritto alla sua porzione in quella tavola imbandita di notizie che è il giornale quotidiano, così non sarà male di riassumere e spiegare una volta tanto i termini della questione inglese, che in fondo è assai più seria e più grave delle altre.

***

Vi ho già tenuti giorno per giorno informati di tutti gli svolgimenti per cui tanto la questione dei metallurgici che quella dei ferrovieri sono passate. La società inglese è già passata a traverso a parecchie gravissime lotte del lavoro, dall'agitazione carlista allo sciopero dei minatori nel 1892; ma nessuna di queste ha sollevata tanta inquietudine, tante preoccupazioni quante le due questioni, i due conflitti attuali.

E queste preoccupazioni, queste inquietudini non sono tanto in relazione coi danni ed i pericoli speciali che le due contese involvono, quanto con un loro carattere generale. La società inglese è ricca e le sue industrie sono sempre fiorenti; hanno di fronte alla concorrenza estera ancora il carattere di monopolii. Il capitale inglese può riparare facilmente ai danni che l'industria metallurgica soffrì da cinque mesi. Lo sciopero generale nelle ferrovie è, nelle condizioni attuali del tradunionismo ferroviario, improbabile, anzi impossibile; e le Compagnie ferroviarie, che pagano il cinque e il sei per cento in un paese dove il tasso generale non è superiore al due o mezzo per cento, sono ben armate contro qualunque minaccia.

Ciò che preoccupa maggiormente il pubblico e gli osservatori è la tendenza a generalizzarsi, ad estendersi che appare nei due conflitti di cui parliamo. Sino ad ora le lotte operaie inglesi erano sempre state nettamente delimitate e specializzate: gli operai di una industria, gli impiegati di una Compagnia ferroviaria avevano scioperato, erano entrati in lotta pei loro interessi speciali e colle sole proprie forze, senza spiegare la bandiera di una questione universale, senza ottenere un vero appoggio organizzato degli operai delle altre industrie e degli impiegati delle altre Compagnie. Nello stesso modo i capitalisti di una data industria, o una data Compagnia ferroviaria, trovandosi in lotta coi loro operai, non avevano da sperare nessun appoggio dai capitalisti di altre industrie o dalle Compagnie sorelle, che, secondo le leggi della concorrenza, cercavano anzi di profittare del momento e dell'occasione.

Ora, nel caso attuale questo stato di cose pare tenda a mutarsi. Da una parte pare probabilissimo che le *Trades Unions* dei metallurgici possano ottenere un tale appoggio da tutte le altre *Trades Unions* non interessate direttamente nella lotta; mentre i varii gruppi di organizzazioni di ferrovieri si sono uniti in fascio per un'azione comune con un concerto programma. Ed un fenomeno identico si è manifestato nel campo del capitale. Gli industriali metallurgici hanno formata una potente associazione ed agiscono d'accordo, venendo gli ordini emanati dal Comitato centrale; e, se non sono vere le notizie diffuse dalla *Railway Review*, le Compagnie ferroviarie, dimenticate delle loro vecchie rivalità, hanno già gettate le basi di un accordo per un'azione comune *per* far fronte al minacciato sciopero generale.

***

Questo fatto ha un'importanza di primo ordine. Esso mostra chiaramente che il vecchio tipo della lotta di mestiere, che era una semplice questione di contratto e che rimaneva chiusa nell'ambito delle due parti contendenti, sta per passare o per essere sostituito da una vera e propria lotta sociale. La generalizzazione di una questione speciale, la partecipazione alla lotta di elementi che vi sono interessati solo indirettamente o non vi sono interessati affatto: più ancora il sacrificio del vecchio principio della concorrenza a quello della solidarietà sono sintomi gravissimi, prodromi di una nuova èra nelle lotte fra il capitale ed il lavoro.

In questa trasformazione il maggior vantaggio va indubbiamente al campo operaio; perchè l'aiuto nel campo capitalista è solamente morale e passivo; ma nel campo operaio è materiale ed attivo. Un capitalista, o un gruppo di capitalisti possono appoggiare un altro capitalista o un altro gruppo tutt'al più con una sospensione del lavoro; ma un gruppo di operai può appoggiare i compagni con un effettivo aiuto finanziario, sia esso obolo o prestito. Inoltre gli operai hanno per se stessi il vantaggio del numero: vale a dire possono ripartire il sacrificio in dosi minime, che non gravano all'individuo: mentre nel piccolo cenacolo dei capitalisti la porzione di sacrificio che tocca ad ognuno è tutt'altro che indifferente.

Questa nuova forza del tradunionismo avrà per effetto inevitabile di aumentare all'assurdo le pretese degli operai. E verrà il momento in cui i capitalisti, dopo aver ceduto sino all'estremo, dopo aver esaurite tutte le risorse del miglioramento del macchinario e dell'organizzazione produttiva, si troveranno colle spalle al muro e dovranno accettare la battaglia in qualunque condizione.

Ora è appunto la previsione dello sviluppo fatale di questo stato di cose che preoccupa l'opinione pubblica e fa prevedere un'èra di disastri per l'industria inglese, tanto più che la crescente difficoltà interna verranno di conserva con la sempre più formidabile concorrenza estera. Ed appunto in ciò, a mio parere, sta il punto debole, il calcagno d'Achille della gigantesca e potente organizzazione sociale inglese; ben più in ciò, ad ogni modo, che nelle minaccie e nella paura un po' fantastica di una guerra universale contro l'Impero inglese.

Baldissera
non propose il proseguimento della guerra.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 14,50:

La lettera pubblicata dal generale onorevole Dal Verme sulla *Nuova Antologia*, e che vi preannunciai, si prefigge lo scopo di dimostrare ipsatta l'asserzione contenuta in un articolo pubblicato recentemente dal generale Mezzacapo nella medesima Rivista ed in cui è detto che: « Se dopo Abba-Garima fosse stata lasciata piena libertà al generale Baldissera, e gli avessero forniti i mezzi per meglio affermarsi colle sue operazioni dopo avere sbloccato Adigrat, e quando l'esercito scioano trovavasi in piena ritirata, egli avrebbe potuto chiudere la campagna a nostro vantaggio, mettendosi in caso di negoziare la pace in buone condizioni ».

L'on. Dal Verme, che allora era sottosegretario della guerra, afferma pertanto che il ministro Ricotti lasciò piena libertà d'azione al generale Baldissera, nel quale aveva illimitata fiducia. Non uno fra i telegrammi che mandò al governatore dell'Eritrea contiene una qualsiasi restrizione di tale libertà. Ma lo stesso Baldissera aveva ripetutamente avvisato che, in causa della persistente siccità, occorreva rimpatriare, al più presto, diversi battaglioni, mentre la imminente stagione delle piogge, dovendo durare più o più mesi, avrebbe aumentato il numero dei malati, già rilevantissimo, e avrebbe reso impossibili le operazioni che gli stessi abissini interrompono durante quel periodo.

Termina il Dal Verme ricordando come Baldissera, nella relazione delle sue operazioni militari, abbia scritto: « Colla liberazione del presidio di Adigrat e dei prigionieri rimasti in Tigrè mi pareva raggiunto lo scopo della nostra avanzata, e cessata ogni ragione di ulteriore permanenza del Corpo d'operazione nell'Agamè. »

La proroga della sessione?

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 17,5:

Montecitorio è straordinariamente animato. Vi continuano il lavorio, i calcoli, le supposizioni, le dicerie, fra cui ultima questa: Rudinì, presentando lunedì il nuovo Gabinetto, annuncierà subito dopo il decreto di proroga della sessione, evitando così il voto.

La voce desta incredulità però; a Montecitorio qualificano questo come una vera fuga: si afferma persino che nel Consiglio dei ministri odierno non si discuterà nè la presidenza nè i sottosegretari perchè tutto si rinvierebbe, ma soltanto della proroga.

***

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20,35:

Da fonte ufficiosa si esclude che si pensi alla proroga della sessione. Non si esclude però stasera la possibilità che il voto sia rimandato. Ma siamo sempre nel campo delle voci.

Le dichiarazioni del Governo.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20,35:

L'*Opinione* dice che l'on. Rudinì, ripresentandosi al Parlamento, indicherà ciò che può osservi di nuovo nel programma del Governo.

Osserva che l'unione di Rudinì e Zanardelli non può considerarsi un fenomeno strano, perchè fra loro eravi perfetto accordo, come dimostra il fatto che lo Zanardelli fu candidato del Governo alla presidenza della Camera. Soggiunge che il Ministero esporrà il suo programma, e forse una discussione sarà provocata e potrà dare occasione ad esplicazioni più ampie. Ma l'*Opinione* dice che più viva dovrebbe essere la curiosità d'udire i programmi avversari.

L'*Opinione* confida che il programma del Ministero, già in gran parte noto ed accettato al Paese, sarà favorevolmente accolto dalla Camera.

Il Consiglio dei ministri è stato anche oggi piuttosto breve; terminò senza nessuna deliberazione. Oltre a concordare le dichiarazioni da farsi al Parlamento, i ministri esaminarono minutamente la situazione parlamentare in modo da fronteggiare l'assalto formidabile delle Opposizioni coalizzate. Il Consiglio s'adunerà, probabilmente, di nuovo domani; certamente posdomani. Un altro Consiglio poi sarà tenuto dai ministri lunedì, poco avanti la seduta della Camera, per concertarsi, conforme al movimento dei partiti.

Per lunedì mattina sono annunziate parecchie adunanze a Montecitorio, fra cui notevole è una dei deputati di Destra che — dicesi — sarà presieduta dall'on. Colombo, cui gli amici lo vorrebbero spingere a fare dichiarazioni ostili a nome dell'opposizione di Destra. Sembra però che Colombo non vi si decida.

A proposito delle dichiarazioni del Governo, si ritiene certo che parlerà fra i primi l'onorevole Cavalletti, e probabilmente l'on. Villa, a nome delle Opposizioni costituzionali. Se poi i componenti il gruppo giolittiano riterranno necessaria una dichiarazione a nome del partito, questa dichiarazione non sarà fatta da Galimberti, nè da Palberti, nè da altri, ma da Giolitti stesso.

A proposito della Deputazione piemontese, il Ministero conta assai di dividerla, sperando che una metà voterà pel Ministero, e l'altra metà coll'on. Giolitti. Ritenuto però che con questi rimarrà una forte maggioranza; tutti i suoi amici sono decisi a seguirlo. Per la cronaca, tuttavia, vi riferisco che oggi alla Camera affermavasi che l'on. Pelletti aveva apertamente dichiarato che voterà col Ministero. Non avendolo potuto interrogare, non posso confermare nè smentire tale notizia.

Le previsioni sono sempre per una battaglia accanita, ma per una debole vittoria del Ministero.

La *Tribuna*, confermando quanto vi telegrafai, scrive che i più pratici delle manovre in corridoio subordinano i loro pronostici al numero dei deputati che prenderanno parte al voto. Se questo numero non sarà troppo grande, essi vedono le cose dubbie, ma se supereranno i 400 anche i più fieri oppositori non osano negare la maggioranza del Governo. L'incognita che turba gli uni e gli altri sta nel contegno che terrà la Destra.

L'*Italie* dice che si discorre molto della prossima battaglia parlamentare, ma ancora si ignora se realmente avverrà e se l'Opposizione presenterà, ovvero no, una mozione intorno alla crisi, e se il Gabinetto poserà, ovvero no, la questione di fiducia. Non credo che, in questo caso, una frazione assai considerevole della Destra abbia ad astenersi dal voto.

Biancheri e la presidenza della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,35:

Secondo l'*Agenzia Italiana*, sarebbe infondata la notizia che sia stata fatta a Biancheri formale offerta della presidenza della Camera, non solo da Rudinì, ma anche dai capi-partito dell'Opposizione, fra cui Giolitti e Cavallotti.

Tanto l'*Agenzia Italiana* quanto il *Fanfulla* confermano che l'elezione del presidente della Camera sarà rinviata a dopo le feste. Si deve risolvere ancora la questione di togliere a tale elezione il carattere politico, ma nulla finora autorizza a credere che le Opposizioni rinunzino alla lotta su questo punto.

I progetti di legge da approvarsi.

Roma, 17, ore 21,15. — L'*Opinione* annunzia che lunedì si pubblicherà la relazione dell'onorevole Randaccio intorno alla convenzione monetaria latina. Soggiunge che urge approvarla, anche in considerazione della sollecitudine che ebbe, collo stesso proposito, la Camera francese, la quale approvò il progetto nella stessa seduta in cui venne presentato.

Ritiene anche essere necessario che il Parlamento, prima del 31 dicembre, approvi il progetto di proroga dei termini per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue, progetto presentato dall'on. Giunturco il 2 corrente, ma non ancora esaminato dagli Uffici.

I sottosegretari.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,20:

L'on. Serena da tre giorni non si reca a palazzo Braschi; vi si recherà domani, unicamente per accomiatarsi dagli alti funzionari del Ministero dell'interno. Si conferma che il suo successore sarà l'on. Vendramini, quantunque mi risulti che qualche ministro non lo vorrebbe.

Quanto all'andata di Pinchia al Ministero dei lavori pubblici, un ministro oggi mi disse di ritenerla certa. Lascierebbero i rispettivi Sottosegretariati gli onorevoli De Bernardis ed Arcoleo. Al posto di quest'ultimo nelle sfere ministeriali si fa il nome dell'on. Borsarelli.

Il capo-Gabinetto del ministro dei lavori pubblici.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,55:

L'on. Pavoncelli ha nominato capo del Gabinetto particolare il comm. Francesco Tedesco, ispettore generale del Ministero dei lavori pubblici. Prima di fare questa nomina, il ministro telegrafò al senatore Gagliardo, presidente della Commissione d'inchiesta ferroviaria, essendo il Tedesco segretario della Commissione stessa.

Cocco-Ortu e Giolitti.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 22,10:

Oggi, dalle 14 alle 15, per desiderio espresso dell'onorevole Cocco-Ortu, mediante un comune amico, il nuovo ministro d'agricoltura e l'on. Giolitti si trattennero a colloquio. Questo riuscì sommamente cordiale, conforme la loro antica amicizia. Però, pur convenendo nella necessità di un indirizzo liberale e concordando in molte cose, tutto si limitò ad un affabile scambio di idee, rimanendo ciascuno al suo posto.

La Commissione dei cinque.

Roma, 17, ore 21,25. — Secondo l'*Italie*, il rapporto della Commissione dei cinque nell'affare Crispi sarà presentato dopo Natale. Soggiunge che la Commissione conta d'interrogare l'on. Crispi.

Baldissera al comando del Corpo d'armata di Roma.

Roma, 17, ore 21,15. — Confermasi che il generale Baldissera verrà chiamato al comando del Corpo d'armata di Roma, vacante per la nomina di San Marzano a ministro. Il *Fanfulla* dice che il generale Orero, attualmente comandante la Divisione di Roma, verrebbe promosso comandante di Corpo d'armata e sostituirebbe Baldissera nel comando ad Ancona.

Al Quirinale.

Roma, 17, ore 21,15. — Nel pomeriggio d'oggi la Regina ha ricevuto Giuseppe Docilotti, prodigo del grande maestro. La Regina s'interessò alle feste di Bergamo del decorso autunno, accettando con vivo piacere il dono della spartito del *Don Sebastiano* nella rarissima edizione pubblicata a Vienna.

La Regina doveva oggi ricevere l'onorevole Cocco-Ortu, ma, in causa del Consiglio dei ministri, non lo riceverà che domani.

Il marchese Alfieri.

Roma, 17, ore 21,55. — Telegrammi da Firenze annunziano che le condizioni del marchese Alfieri sono allarmanti: le forze decrescono in modo gravissimo. Al capezzale dell'ammalato trovansi i suoi due figli e l'onorevole Visconti-Venosta.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,20:

L'*Italia Militare* dice che il colonnello Rimbotti, comandante il Distretto militare di Roma, posto in posizione ausiliaria, verrà sostituito dal colonnello Rossi, ora comandante il 67° reggimento fanteria.

*** Oggi il ministro di San Marzano ha ricevuti i generali comandanti di Corpo, e i capi servizio del presidio di Roma.

*** Domani quasi certamente uscirà il *Bollettino Militare*.

*** Dopo l'Epifania, tutti gli ispettori centrali partiranno per visitare le varie scuole secondarie normali, per potere, compiuto il giro, riprendere i lavori della Commissione pei libri di testo.

*** La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto il quale stabilisce che i concorrenti telegrafisti, risultati idonei al concorso del 1890, si nomineranno telegrafisti.

Per la seconda graduatoria dell'esame indetto pel concorso di quattro posti al volontariato della carriera diplomatica, ed a quattro della carriera consolare, occorre la laurea in legge o un atto autentico comprovante che l'aspirante dispone di rendita non inferiore alle lire ottomila annue per la carriera diplomatica e tremila per quella consolare.

Oggi Marsengo, Franchetti, Grippo sono tornati dalla Calabria, avendovi compiuto l'inchiesta sull'elezione Tropea.

La questione austro-ungarica.
Un'intervista con Kossuth.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 9,50:

Francesco Kossuth, intervistato da un corrispondente inglese, ha dichiarato che il piano del partito dell'indipendenza è di separare del tutto, economicamente e politicamente, l'Ungheria dall'Austria, mantenendo solo il legame personale di un solo sovrano.

Il primo passo sarà fatto coll'abolizione dell'accordo finanziario austro-ungarico. Il Banffy non otterrà il voto necessario per rinnovare l'accordo e non ardirà di violare la Costituzione ungherese risolvendo la questione in via amministrativa.

Ottenuta l'indipendenza economica, il partito lavorerà poscia, sia l'esercito, sia le relazioni estere ungheresi siano rese autonome. L'Imperatore dovrà accettare la nuova situazione, poichè la nazione ungherese, numerosa e compatta, predomina nell'Impero.

La commedia diplomatica per Creta.
I « Libri Azzurri » inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 14,30:

La pubblicazione di un nuovo *Libro Azzurro* contenente documenti sino alla fine del novembre scorso, completando e spiegando le informazioni già in corso, rivela a quali estremi sia giunta l'inettitudine e la stoltezza della diplomazia europea riguardo alla questione cretese.

Il 18 maggio scorso Hanotaux aveva già presentato un completo schema di azione. Tutte le Potenze l'accettarono in massima, ma poi non se ne fece nulla perchè il Salisbury obbiettò alla candidatura del Droz, preferendo un uomo militare.

Seguì una procellazione di candidati, tutti approvati e poi misteriosamente lasciati cadere. Hanotaux, irritato per lo scacco subito dalla sua proposta, non vuole saperne di farne delle nuove; e così pure le altre Potenze si schermiscono invitando l'una l'altra ad agire.

Un nuovo sforzo per venire ad un risultato è fatto dal Salisbury in ottobre, invitando le Potenze a mettere da parte il principio dell'unanimità, col quale non è possibile nessuna decisione, e ad adottare il principio della maggioranza. Ma anche questa proposta è respinta; e dopo sei mesi di continuo lavoro diplomatico la questione non ha fatto un passo verso la soluzione, non ostante che in ogni comunicato le Potenze si riaffermino reciprocamente di essere perfettamente d'accordo.

La Turchia nelle sue note riafferma i suoi diritti sovrani, e vuole il mantenimento delle truppe turche, e l'elezione del governatore deferita al sultano.

L'Assemblea cretese accetta pienamente l'autonomia, ma mette come condizioni *sine qua non* il ritiro delle guarnigioni turche e la scelta di un governatore che non sia suddito del sultano.

Il trattato greco-turco.

Atene, 17 (*Stefani*). — *Camera dei rappresentanti*. — Si approva in seconda lettura il trattato di pace greco-turco. La Camera si riunirà dopo la mezzanotte per approvarlo definitivamente in terza lettura.

Il nuovo processo di Panama.
L'arresto degli imputati.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 10,50:

Mons Naquet e Arjeate oggi furono arrestati cinque fra gli accusati del nuovo processo di Panama. Naquet e Arjeate non furono arrestati perchè, come è noto, già fuggirono all'estero.

Domani cominciano i dibattimenti del processo alla Corte d'Assise.

Le finanze bulgare.

Sofia, 17 (*Stefani*). — *Sobranje*. — Si discute il bilancio. Il ministro delle finanze rileva la favorevole situazione finanziaria della Bulgaria e l'ammontare suo credito.

Soggiunge che nei primi nove mesi del 1897 i depositi della Cassa agricola e di risparmio e della Banca Nazionale ammontarono di 12 milioni di franchi. Il bilancio fu poscia approvato in massima. Le entrate e le spese si pareggiano in 84 milioni e mezzo.

Re Umberto a Goluchowski.

Vienna, 17 (*Stefani*). — La *Politische Correspondence* annunzia che il Re d'Italia inviò a Goluchowski vive felicitazioni in occasione dell'alta onorificenza concessagli da Francesco Giuseppe.

L'ambasciatore Nigra.

Vienna, 17 (*Stefani*). — Nigra è arrivato ed ha ripreso la direzione dell'Ambasciata italiana.

Per la flotta spagnuola.

Madrid, 17 (*Stefani*). — I giornali assicurano che il Consiglio dei ministri si occupò ieri dell'aumento della flotta e dei relativi mezzi finanziarii. L'*Imparcial* crede essere necessari almeno 150 milioni di pesetas.

Navigazione.

San Vincenzo, 17 (*Stefani*). — La nave italiana *Calabria* è giunta oggi, proseguirà domani per Montevideo.

Porto Said, 17 (*Stefani*). — La nave italiana *Colombo* è giunta. L'*Elba* parte domani per Venezia.

Lo sciopero dei meccanici inglesi.

Londra, 17 (*Stefani*). — Si assicura che la conferenza dei delegati dei padroni e degli operai meccanici non ha potuto accordarsi sulla relazione da redigersi circa i negoziati avuti.

Una spedizione di soccorso ai minatori dell'Alaska.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 15,5:

Un inviato del Governo degli Stati Uniti è giunto a Drontheim, in Norvegia, ove deve fare acquisto di 1000 renne ed arruolare un centinaio d'uomini destinati a costituire una spedizione di soccorso, la quale sarà inviata a Klondyke, nell'Alaska, ove i cercatori d'oro si trovano in gravi strettezze per mancanza di cibo ed ove è possibile recarsi per una via più breve che non sia quella del fiume Yugon.

La raccomandazione automatica delle lettere.

I giornali americani parlano d'una nuova invenzione che fu applicata con successo dall'Amministrazione delle poste della città di New York. Si tratta di bucche per le lettere, che registrano automaticamente le lettere loro affidate.

Ogni lettera che cade nella scatola è subito segnata, e chi la spedisce riceve una bolletta di ricevuta col numero d'ordine, la data, la firma del direttore delle poste.

Queste bucche — ben inteso — funzionano ad ogni ora, anche quando gli uffici postali sono chiusi.

Tre fra queste macchine, stabilite da vari giorni, operarono senza inconveniente. L'invenzione è dovuta al conte Castello di Brazzà.

I frutti esplosivi.

La *Revue Encyclopédique* pubblica uno studio su varie specie d'alberi curiosissimi, i quali producono frutti esplosivi, il cui scoppio ha lo scopo di disseminare i granelli della sementa. L'albero più notevole di questo genere è la *hura crepitans*, che gli americani chiamano *sand box tree*; appartiene alla famiglia delle euforbiacee. Lo si trova nell'America tropicale, ove raggiunge la altezza di 20 o 30 metri. Ha scorza tenera, che racchiude una sostanza fuliginosa; i rami sono spinosi, le foglie hanno spesso 20 centimetri di larghezza.

Vengono coltivati come ornamenti nei giardini. Quando si lascia il frutto maturare sull'albero, la noce, che è circondata di spessa fibra legnosa, esplode con grande rumore, e da ognuno dei suoi scelti compartimenti proietta lontano la semenza. Accade talvolta che, se si raccolgono queste noci prima della loro maturità, esse scoppiano dopo vari mesi.

Vittima di un toro furioso.

Da Rorschach (Svizzera), 15:

Ieri un garzone macellaio fu gettato a terra da un toro furioso e schiacciato in guisa tale che il disgraziato non aveva più forma umana. Indi la bestia si avventò contro il venditore che si avvicinava, il quale, con gran fatica, potè salvarsi arrampicandosi sopra un piccolo albero. Alle sue grida d'aiuto accorse il consigliere comunale Brandes, che lo salvò dalla sua posizione pericolosa e stese a terra il toro con una fucilata.

ALFONSO DAUDET

Tramontano ad uno ad uno, e spesso prematuramente e ad ili chiama la Morte, gli ingegni di quel manipolo che nella seconda metà di questo secolo diede tanto lustro alle lettere francesi, ed assicurarono loro uno dei primissimi posti nella cosmopolitica repubblica letteraria. La critica ha perduto Taine e Renan; il romanzo ha perduto, tutto di ieri, l'ultimo dei De Goncourt; e, tutto d'oggi, perde un Alphonse Daudet.

Singolare destino, anzi, questo che avvicina altresì nella repentinità della morte i due fratelli d'arte, il De Goncourt e il Daudet! Poichè, i lettori lo ricorderanno, di morte improvvisa mancò colà Edmondo De Goncourt, pochi mesi or sono, appunto in casa del suo amico Daudet, dal quale si era recato a soggiornare.

Era da anni che l'autore del *Nabab* e di *Sapho* trascinava la sua malandata salute. Glie l'aveva logorata, sin dal fiore della sua giovinezza, l'eccessivo strapazzo del cervello, le lunghe notti vegliate sulle pagine dei suoi romanzi, la furia fabrile con cui lavorava, dimenticando le ore del cibo e del sonno. Si era rimesso, poi, dopo una crisi terribile, che gli era sembrata anche più angosciosa per la indeprecabile minaccia di non poter compire l'opera sua. Aveva ripreso a scrivere, in tutta la pienezza della virilità, in tutto il rigoglio dell'ingegno: ed allora era venuto in luce *Sapho*, ed il romanzo francese contemporaneo aveva acquistato uno dei suoi insigni capilavori.

Ma il seguito della sua carriera d'artista segnò la parabola discendente di un grande ingegno; *Tartarin*, nelle sue varie manifestazioni, fu ancora un lampo di abbaglianti soli del Mezzogiorno, o un finissimo sorriso di umorismo; ma il resto non parve all'altezza dei suoi clamorosi romanzi, che in poco tempo giunsero, qualche volta, alle cento edizioni.

Rimangono, questi romanzi, prezioso patrimonio della letteratura francese, a luminoso titolo di gloria al Daudet. Il *Nabab*, *Jack*, *Le Petit Chose*, *Le Petit Chose grand*, *Les Rois en exil*, *Sapho*, *Tartarin*..... che ricca collana di gemme! Quanto tesoro di osservazione, quanta onda di commozione delicata, patetica, che si alterna con la rappresentazione potente del vizio e della malvagità umana!

Allora, anch'egli, di quel « naturalismo » o « verismo » nell'arte, di cui bandì il vangelo insieme con Emilio Zola e con i due De Goncourt, egli temperò tuttavia l'oggettività fredda, rigida del dogma letterario con il calore e la morbidezza e la plasticità del suo bel temperamento meridionale, ricco di indomabili esuberanze. L'arte sua ne usciva, quindi, forse non coerente ai suoi canoni, ma certo più simpatica e calda. Onde la popolarità sua, il fascino delle sue pagine, l'irresistibile ingorgare di lagrime che a molti occhi strapparono i casi pietosi di Jack, di Désirée, di Sapho.....

Alfonso Daudet tentò anche il teatro: vi ebbe insuccessi: vi ottenne, con la *Lutte pour la vie*, rumorose, ma forse non durevoli vittorie. Ma fu essenzialmente, spontaneamente, naturalmente un romanziere. Intorno a lui, nella sua famiglia, prendono posto, ingraggiati dalla sua gloria, la moglie, fine ed eletta tempra di scrittrice; il fratello Ernesto, noto per i romanzi, e, più ancora, per gli scritti storici e politici; il figlio Leone, che ha già vista sugli anni giovanili l'aureola della notorietà.

Più oltre di questa elevata cerchia domestica la morte di Alfonso Daudet segna un lutto per la letteratura francese, per tutto il mondo che legge, che pensa, che sente.

***

Non è nella fretta richiesta dalle esigenze di un giornale quotidiano che si può dare un'idea di uno scrittore come il Daudet.

Pensiamo quindi meglio di tracciarne il profilo con alcune delle pagine che gli dedicava, 16 anni or sono, il De Amicis, nei suoi *Ritratti letterari* (1).

« Il Daudet — scriveva il De Amicis — è lo scrittore francese più popolare in Italia dopo lo Zola. Molti, anzi, lo mettono alla pari, e la natura delle antipongono all'autore dell'*Assommoir* l'autore del *Nabab*, naturalista meno spietato. La differenza che passa fra loro è più nell'indole che nell'arte.

« Nell'arte impiegano tutti e due quella stessa « formola scientifica » che va predicando lo Zola: procedono quasi egualmente nell'analisi degli avvenimenti e dei personaggi; tengono lo stesso andamento, e quasi la stessa maniera di ripartizione nella descrizione, che è grandissima parte, o si potrebbe dire il fondo, dei romanzi di tutti e due; ed hanno somiglianzissima in condotta del dialogo, benchè in quello del Daudet ci sia di più « l'accento e il gusto » della commedia. Alle volte, anzi, leggendo il Daudet, si ha per parecchie pagine un'illusione: si scorda lui e par di leggere l'altro, tanto il colore delle immagini, l'efficacia dei particolari più minuti, e il giro dei periodi, monchi dei verbi, e ingegnosamente cadenzati, son simili a quelli dello Zola. Ma in capo a poche pagine, vien fuori una pennellata, una nota musicale, un sorriso, che fa dire: no, è il Daudet.

. . . . . .

« La descrizione dello Zola va più addentro alle cose: quella del Daudet è più vivace e meno diffusa e senza dubbio meno grave al comune dei lettori. Lo Zola si compiace di provocare e di ferire in chi legge quella delicatezza di senso che a lui sembra prodotta da un concetto della convenienza artistica, falso e dannoso all'arte: il Daudet è meno brutale: usa dei riguardi, non credo per proposito ma per effetto della natura propria ripugnante dagli eccessi.

« A ciò forse allude lo Zola, quando dice, non senza malizia, a mio credere, che il Daudet ha più di lui quello che ci vuole per piacere alla maggioranza dei lettori. Lo Zola è più padrone di sè; il Daudet, di natura più meridionale, riesce meno a domarsi: la capolino dietro ai suoi personaggi, interviene a giudicare, si lascia sfuggire delle approvazioni gioiose e degli sfoghi di indignazione, non è sempre così impassibile e velato come quel l'altro.

« In questo si ammira di più lo sforzo di una mente poderosa e paziente; nel Daudet la spontaneità d'una natura ricca e geniale. Il Daudet è più amabile, lo Zola più potente; e lo prova il fatto che quello ritrae in qualche

(1) *Ricordi letterari* di E. De Amicis. — Milano, Fratelli Treves, 1891, terza edizione.

cosa da questo, e in specie negli ultimi lavori, ma porta qua e là, benchè vaga, l'impronta; mentre lo Zola, se pensa spesso, scrivendo, al suo rivale (com'io credo), non ne dà segno. Il naturalismo del Daudet è meno nero di quello dello Zola, perchè ha il colore della natura simpatica dell'artista: perciò il Daudet è più caro agli ottimisti e ai benevoli.

« Per quanto siano corrotti e scellerati la maggior parte dei personaggi, e tristi gli avvenimenti, pure il sentimento generale è dolcevole che ci lasciano i suoi romanzi non è mai proprio sconsolante: attraverso al loro orridito di color fosco, si vede sempre un po' di barlume d'azzurro. E perchè nei romanzi del Daudet tengono una più grande parte quei « personaggi simpatici » che lo Zola appunto rimprovera agli autori drammatici, e che rimprovererebbe al Daudet medesimo, se la sua condizione di romanziere rivale, e perciò sospetto di gelosia, non gli imponesse dei riguardi; è perchè il Daudet fa nei suoi romanzi una contrapposizione di buoni e di cattivi geni più soddisfacente, e per le proporzioni e per la forza, all'istinto generoso che ci porta a credere al bene: perchè, in fine, egli fa un più largo campo, nei suoi libri, a quanto c'è di buono e di nobile nell'anima umana.

« Il Daudet vede il mondo meno scuro: dev'essere stato più felice che lo Zola nella sua vita, e avere una di quelle nature sulle quali il dolore ha meno presa.

« Non vela il male: ma un poco, sia pure leggerissimamente, abbellisce il bene. E' più affettuoso dello Zola; ha novelle e commedie riboccanti di affetto tenerissimo da un capo all'altro; e credo appunto che sia l'esempio potente dello Zola quello che gli fece mettere un po' più di nero sul roseo nei suoi ultimi scritti. »

E dopo aver rilevato come talora il Daudet ascluse dal reale, il De Amicis continuava:

« Che importa? Qual che ci perde in rigore il verismo, lo guadagna lui in simpatia. In tutti i suoi romanzi, ed anche nei più brevi suoi racconti, si sente ad ogni pagina il profumo di un'anima nobile e gentile, che serba la sua bella serenità anche nella pittura dei più orrendi vizi, che sente la bellezza in nelle più intime fibre, che vibra potentemente per ogni idea grande e per ogni grande affetto; aperta e limpida, piena di pietà per tutti i dolori, dominata da un sentimento netto e profondo del bene e del male, dotata di un senso comico originale e simpatico che non si esprime nella risata plebea, ma in un sorriso fine e grazioso, e canzona amabilmente, senza schernire, in modo che ogni anima più delicata può sempre farvi eco, sicuro che non riderà mai di nulla di triste e di rispettabile. . . .

. . . . . .

« Frattanto egli appartiene a quella famiglia di scrittori a cui è difficile assegnare un grado nella gerarchia degli ingegni, perchè la simpatia che ispirano confonde gli argomenti del giudizio letterario. Ci sono ingegni grandi che preferiamo si grandissimi, come edifizi gentili e enormi palazzi di granito. Perchè voler mettere ad ogni costo, anche su di loro, il numero d'ordine? Il meglio è lasciarli in disparte, dove si trovano; e questa necessità in cui ci mettono di ammirarli in una specie di solitudine è forse il loro più bel titolo di gloria. Il Daudet è uno scrittore nato, di quelli, come dice il Foscolo, che hanno l'arte nei muscoli e nel midollo delle ossa, e la cui potenza risiede in qualche cosa di intimo che sfugge all'analisi. Fare i pedanti sull'arte sua ripugnerebbe, come il criticare la forma di un fiore e le sfumature d'un'aurora. E in questa maniera universale di « uccidere l'arte per vedere com'è fatta » è grato l'incontrare uno scrittore come il Daudet, che abbarbaglia e trascina, e fa piangere e ridere, e ci si pianta nel cuore, senza lasciarci tempo e modo di tormentar lui e noi coi ferri della critica che taglian anche dal marmo. »

La vita che si vive

Almanacchi e auguri.

Ogni anno in questi ultimi giorni dello spirante dicembre mi casca nella mente (come direbbe un tedesco) l'argomento degli almanacchi e dei biglietti d'augurio, i quali esercitano su di me una grande attrattiva.

Eccoli là lucenti di vernice, smaglianti nei colori, profondi e delicati nei quattro versi che illustrano o i mesi o le stagioni. Ecco le rosee facce dei bimbi, simbolo della giovinezza dell'anno che spunta, simbolo che rimane anche nel anno morente; ecco i pettirossi sulla neve, simbolo dell'amore caldo anche sul ghiaccio; ecco le viole della modestia sorridenti primaverilmente sul delicato pensiero di affrettarvi la bella stagione; ecco i maghetti camuffamenti verdognoli, simbolo del ritorno della felicità; ecco l'ireos fulgente che si prepara, con le sue radici, a profumarvi la vita; ecco le bizzarre orchidee, simbolo del capriccio..... femminile.

Ma non sono solo i fiori i padroni di quest'arte dell'almanacco e dell'augurio; vi sono i paesaggi e le scene domestiche, e qui una ridente verzura temperata di gemme sotto i manderli in fiore; là le messi che biondeggiano stanche sotto la sferza benefica del sole, nel lavorio della loro vita per la vita nostra; qua un placido tramonto estivale, con i tuoni del verde, del cremisi e dell'oro; e là l'inverno che raccoglie nella casa le salme per condensarle, beatificandoli, gli affetti.

***

E nelle scene intime di famiglia quanta giocondità patriarcalità! La nonnetta cerva o sorridente fra uno stuolo di bimbi, alfa ed omega della vita; il laborioso sposalo che divide con le sembra serbarne il pane, or ora guadagnato e comperato, con la moglie ed i piccini; il giovanetto, fatto audace dall'amore, che reca un fiore alla timida, ma ardente fanciulla; il possessore, che apprende e accoglie nelle braccia il pargoletto, ch'egli ancora non conosce la fanciulla, che prepara il corredo di nozze; la donna che, col rapidente tocco della madre innamorata, fa grazioso lo culla del futuro piccolo re della casa.

Poi vi ha il ragazzo affettuoso, che, in un gaudio muto, partecipa delle gioie della famiglia; i piccioni che tubano, il gatto che fa la fusa, le oche e le papere che accorrono all'amorosa sorridente invito della massaia, la tramontante zitella, che cura gli uccellini; e il piccolo bifolco, che, con crudele amore, accarezza un vitello.....

Ma sarebbe opera immane numerare i soggetti che illustrano questa finitura artistica.

Invano però cercheresti nella variopinta moltitudine di questo genere di moderna decorazione un soggetto, non dico tragico nè drammatico, ma neanche lontanamente melanconico: impossibile poi trovarci il soggetto volgare. I fiori, le stagioni, le scene dell'intimità domestica, tutti simpatici, odorano sovramente del profumo del sentimento, perchè tutti sono il simbolo delicato e profondo della profonda e delicata anima tedesca.

***

Sissignori, questa roba è tedesca da cima a fondo.

Che importa se una linea è trascurata, se un colore è troppo vibrante e stridente, se la composizione è mancante? Che importa tutto ciò? Ma il soggetto dell'almanacco che avremo sotto gli occhi per un anno intero ci parlerà sempre affabilmente, simpaticamente al cuore; ma l'augurio che l'amica o l'amico lontano ha scelto per noi con intelletto d'amizizia ci darà sempre un pensiero lieto e gentile che ci rallegrerà lo spirito.

La fortuna avuta dai tedeschi in questo genere di industria che sembra ha conquistato il mondo è dovuta appunto alla semplicità, alla simpatia dei soggetti, informati tutti a sentimenti sani e delicati.

Una volta il campo degli almanacchi e degli auguri era tutto dei francesi, ma essi, con la caratteristica loro smania del *non bis in idem*, dell'amore alla varietà, del « Sempre più difficile » hanno dilagato oltre gli argini del sentimento. Negli almanacchi francesi, che dal lato artistico sono certo più belli, predomina il femminile. Esso comparve dapprima timidamente avvolto nelle pellicole e nei veli, poi l'avemmo più semplicemente vestito, poi scollato e giù giù fino alla nudità che manca della virtuosità sufficiente per avere il solo valore che può avere il nudo, il valore artistico. E il pubblico ha finito per stufarsi.

Gli almanacchi e gli auguri inglesi sono più castigati; anch'essi si ispirano del sentimento dell'*home*, anch'essi sono ispirati a cenni di poesia e di dolcezza; sono più aristocratici, più eleganti e più ricchi nella solidità dei colori e della carta, ma sono meno varii dei tedeschi, e, d'altronde, non a tutti piacciono i rigidi contorni che la scuola moderna ha infitto anche dove non va ben di bisogno, alla pittura inglese. Essi, per lo più, contengono un simbolo troppo lontano dalla facile comprensione, e allora gli è come si avesse sempre davanti una persona piena di mistero, la quale finisce per riuscirci pesante.

***

Anche noi abbiamo incominciato da qualche tempo a dare al mondo almanacchi ed auguri artistici, ma la maggior parte di essi è fatta in..... Germania!

Nei diamo dei disegni e tristi e melanconici, e venti di sentimento ai figli di Gutemberg, ed essi ce li rimandano stampati.

Da che mai può dipendere questa inferiorità? Molte possono esserne le cause, ma una mi pare prevalga: noi italiani siamo troppo artisti per avere la pazienza, la diligenza, la fermezza che esigono codesti lavori cromolitografici; noi abbiamo troppo bello il cielo da godere fuori di casa per inabissarci su di una pietra litografica ore ed ore e giornate e settimane e mesi interi, noi abbiamo fretta, noi siamo troppo scrivani o troppo sanguigni per essere flemmatici, e noi amiamo in generale quello che si chiama arte di getto.

Questa rapporto fra il temperamento e il clima, anche pei gusti, per le attitudini è dei più giusti, e basterà ridettere che più si va al nord più trovisme la pazienza anche applicata ai lavori artistici, e più si scende al sud vedimmo sfumare prima la pazienza e poi anche l'arte stessa. Nella sola Italia troviamo uno sviluppo maggiore di pazienza artistica al nord che non al sud.

Ma che cosa vado..... almanaccando io?

L'arte industriale tedesca, e francese, e inglese che infiora gli almanacchi e gli auguri ha però tutta una colpa e un delicato sentimento: la colpa di dirci ogni dodici mesi come rapidi passano gli anni, il delicato sentimento di dircelo in modo grazioso e simpatico.

***

La penultima.

Fra antichi compagni di scuola.

— Che cosa sei diventato?

— Notaio..... e tu?

— Medico. Vado appunto da uno dei miei primi clienti.

— Bravo. Quando sarà a buon punto ricordati di me.

***

L'ultima.

Un mendico entra nella bottega d'un panattiere, notoriamente brusco e permaloso, e gli chiede:

— Avete del pane duro?

— Quanto ne vuoi!

— Male, — risponde il bimbo andando; ecc, — bisognava venderlo quando era fresco.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Ba-ni.

Per oggi: (A. BARBATO) Sciarada.

L'altra sera ha debuttato
Quella perla d'Adelaide,
Che portente, che vecina,
Ha una gola che è un tesor.
E richiesto fece un *primo*
Fra gli applausi, ed io *secondo*
Son rimasto, ma giocondo
Applaudii di tutto cuor.
E contento del successo,
Si brillante e lusinghiero,
Di quel giglio vera *intero*,
Le donai in pegno d'amor.

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento o chiedono cambiamento di indirizzo o domandano il *Bollettino delle estrazioni*, di accompagnare la loro richiesta con la *fascetta* o *stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

VARIETÀ SCIENTIFICHE

Il fegato.

Nell'ampia, abbagliante vetrina, sotto una volta di salami argentati, lucicanti nello splendore delle lampadine elettriche, tra ardite piramidi di scatole di conserve, scortato da due giganteschi aragoste, trionfava un artistico pasticcio di fegato grasso, la cui contemplazione doveva destar l'appetito a più di un passante. A me, invece, lo fece quasi svanire per via di un'associazione di idee che l'amico Dupin dei *Racconti straordinari* di Edgardo Poe non avrebbe esitato a scoprire: il pasticcio di fegato grasso, le oche di Strasburgo, l'infilzatoio e la degenerazione grassa, e tutta la sequela dei mali che colpiscono la più grossa ghiandola del nostro organismo.

Ho detto la più grossa, e aggiungo la più affaccendata, come quella che non solo è destinata a produrre colla bile un succo utile alla digestione, ma è incaricata di ben altre funzioni, altrettanto importanti quanto ancora misteriose.

Dal buon Galeno, che credeva il sangue destinato alla sanguificazione e alla produzione del calore, a Tomaso Bartolini, che dettò il noto epitaffio per la tomba del fegato, da Claude Bernard a Stadelmann, a Löwitz, a Schiff..... si è tanto studiato, con tanta esperienza e tanto teorie, da far venire l'itterizia solo a pensarci, e con tutto ciò si son lasciati senza risposta molti punti interrogativi. Tuttavia le attuali conoscenze di fisiopatologia del fegato ci permettono di considerare questo organo quasi come un economo dell'amministrazione dell'organismo. Le entrate, le uscite, tutto il bilancio pare ma sotto la sua sorveglianza. Tutto quanto viene assorbito dall'intestino prima di entrare nel grande circolo e di venir distribuito, passa per il fegato, sono le derrate alimentari del mercato passano o almeno dovrebbero passare sotto gli occhi dell'ispettore annonario, prima di essere poste in vendita: e vi passa lentamente, attraverso alle minutissime rete vascolare, che vi ramifica la circolazione quasi stagnante, per modo che le cellule epatiche hanno tempo di tutto esaminare e di fermare, trasformare, neutralizzare o ricacciar colla bile nelle intestine la maggior parte delle sostanze nocive.

Per questo la bile è velenosa, per questo molte sostanze, e gli stessi peptoni, che iniettati direttamente nel sangue sarebbero velenosi, introdotti per le vie digerenti sono totalmente innocui. Ed è ancora il fegato che dei corpi assorbiti prepara il glicogeno e lo emetta come un deposito di energia latente, cedendone all'organismo, trasformandola in zucchero, solo quella parte che gli abbisogna. Nè qui si limita il suo ufficio, perchè pare che esso stesso servegli alla guanto è utilizzabile venga completamente utilizzato, e non lasci che le sostanze proteiche abbandonino l'organismo se non quando esse siano completamente ridotte e tramutate in urea dalla proprietà metabolica delle proprie cellule.

La secrezione biliare, adunque, la funzione epuratrice, la glicogenica, la produzione dell'urea sono opera del fegato, e si comprende facilmente quale generale turbamento produca l'ammalarsi di un organo incaricato di tante e così importanti mansioni. E disgraziatamente esso è più di qualunque altro organo soggetto ad una infinità di malanni. Simile ad una spugna imbevuta di sangue, esso risente tosto gli ostacoli che possono insorgere nella circolazione, onde la stasi epatica, e con questo il ristagno nella vena porta, nell'intestino e l'alterazione delle funzioni digestive. In intimo rapporto per la via sanguinia e la biliare, con quella fabbrica di prodotti tossici, qual è l'intestino, come non dovrebbe ammalare?

Così le infiammazioni della vie digerenti, le infezioni, si propagano su per gli angusti canali biliari, onde stasi e riassorbimento della bile, col conseguente ingiallimento generale, che ha fatto dare alla itterizia l'epiteto di morbo d'oro. Incaricato della funzione antitossica, il fegato trattiene ancora entro di sè i veleni, che coscientemente o no l'uomo introduce nell'organismo, ma quando questi giungono in troppo grande quantità e con troppa insistenza lo sopraffanno, lo intossicano, lo irritano, e vi producono degenerazione e sclerosi.

E di questi nemici del fegato, il più comune e il più terribile è l'alcool, sotto qualunque forma esso venga ingerito, e questa sono infinite, perchè l'uomo selvaggio impara prima a far fermentare il glucosio che a fabbricarsi una comoda abitazione, e più si incivilisce, più diventa abile nella fabbricazione delle bevande alcooliche, e più ci alcoolizza. E le condizioni stesse della civiltà moderna mantengono e accrescono la piaga dell'alcoolismo, servendo per molti miserabili l'alcool ad ingannare la fame e far obliare per un momento almeno la tristezza della loro misera esistenza.

Ora l'alcool non è un alimento, ma un veleno, e il suo abuso attacca tutte le funzioni dell'organismo; ma io non voglio fermare qui tutte le tristi conseguenze di cotesto abuso, e, ritornando al fegato, ricordo semplicemente che questo è specialmente e più frequentemente colpito dall'alcool, colla degenerazione grassa e l'atrofia del parenchima, e quell'infiammazione cronica interstiziale che vi produce la cirrosi, la malattia altrettanto terribile quanto comune che conduce a morte più d'un ostinato alcoolista. Nè questo castigo è riservato a chi abusa di liquori, ma colpisce anche gli smodati bevitori di vino e di birra, cui non sembra vero che il soave liquore di Lieo e la bionda cervogia dolciastro recar tanto danno.

E sono in inganno coloro cui pare di essere immuni dal veleno, poichè trascinano tanto vino quanto ne può contenere una botte, senza subire i disgustosi effetti della ubbriacatura. Non è infatti l'avvelenamento acuto il più temibile, ma il lento, insensibile lavoro degenerateve, con cui l'alcool viene minando la loro esistenza.

Oh! io venero il fulvo Gambrinus, ho tutta la riconoscenza ed il rispetto per papà Noè, e mi tolgo il cappello anche a Bacco inghirlandato, ma dico soltanto che ogni ubbriacatura è un'offesa grave al nostro fegato, e che l'abuso continuo del bere è una continua vessazione a quest'organo, che dovrebbe avere tutto il nostro rispetto.

E mi pare che sia conveniente per tutti il rinunciare alla folle ebbrezza dell'alcool quando si corre pericolo di doversi trovare un giorno, non lontano, piombati in letto, soffocati dall'epa croia come mastro Adamo, dalla quale il chirurgo spillerà col trequarti il liquido ascitico, come si spillava dalla botte il vino.

Dott. P. Gessi.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un bambino avvelenato per sbaglio dal padre.

ROMA, 16. — In via Urbana, 108, abita colla famiglia il capo-divisione al Ministero dell'interno Agapito Quaglia.

Un figlio di questi, Michele, d'anni 6, ieri mattina si trovava in letto malato e il medico gli aveva ordinato un purgante d'olio di ricino accomodato.

Il signor Agapito stesso volle dargli la medicina, ma per sbaglio invece dell'olio di ricino gli diede il contenuto di un'altra bottiglia eguale contenente del cloroformio e dell'olio di giusquiamo.

Accortosi dell'errore, il povero padre, in preda ad uno sparento indescrivibile, colla sua domestica prese una vettura e portò il bambino all'Ospedale di Sant'Antonio.

Qui i dottori prodigarono al bambino tutte le cure necessarie, ma si riservarono sul giudizio e trattennero il bambino all'ospedale in osservazione.

Più tardi, informata l'Autorità giudiziaria, si recò all'ospedale il vice-pretore del VI mandamento avvocato Ciarapica per stabilire come la disgrazia era avvenuta.

Lupi che fanno strage di bestiame.

AVELLINO, 16. — Annunciano da Serino che l'altra notte, nel villaggio Toriani, dei lupi, calati dalla giogaia del Terminio, ivi a ridosso, penetrarono in una stalla e vi scannarono un asino, l'unico lo divorato in parte, in parte trascinato via. L'indomani furono trovati in istrada gli intestini, solo ritratto di quelle bestie affamate.

La cosa ha sorpreso, giacchè non vi era neve, la nottata era serena e non molto fredda.

Giorni sono, gli stessi lupi, nei pressi del Campanile arrivarono, riuscirono a predare due pecore e due agnelli.

Anche l'anno scorso due pastori, per salvare una pecora che un grosso lupo già aveva addentata, impegnarono con l'animale una lotta corpo a corpo, riuscendo ad ammazzarlo.

Sulle alte montagne, poco esplorabili del Terminio, i lupi aumentano e crescono rimarchevolmente.

Attentato alla dinamite.

CAGLIARI, 15. — L'altra sera, a Sicci San Biagio, è scoppiata una cartuccia di dinamite posta al portone della casa del signor Pipia Raffaele, il quale trovavasi da più giorni assente dal paese. Il portone fu sconquassato e danneggiato; grande panico nella famiglia, fatta segno altra volta a simili attentati dinamitardi.

Furono sul posto sollecitamente il comandante la stazione ed il tenente dei carabinieri.

Un padre che uccide il figlio quattordicenne.

CASERTA, 16. — Ieri, in territorio di Teano, venne rinvenuto ucciso il ragazzo d'anni 14 Salvatore Monquilla.

Dalle indagini praticate dal delegato di P. S. è risultato autore del delitto il di lui padre Giovanni, il quale, arrestato, ha confessato d'aver commesso tale infamia per motivi d'interesse!

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

17 dicembre, (Mattino). — **Esami elementari.** — In seguito ai reclami della stampa e alle raccomandazioni fatte al sindaco in una delle ultime sedute del consiglio comunale, venne deciso di istituire, in un giorno festivo, una seconda sessione di esami agli aspiranti all'esiterato.

Coloro quindi che intendono avvantaggiarsi a detto esame possono presentare le loro domande alle rispettive Presure cui appartengono per residenza non più tardi del giorno 23 corrente.

Gli esami avranno luogo il giorno si corrente, alle ore 9, nella scuola serale di disegno, via Parma, n. 70.

CHIERI.

17 dicembre, (Mattino). — **La prima visita del nuovo arcivescovo.** — Martedì, col treno delle 12.50, giunse nella nostra città monsignor Agostino Richelmy.

Tenne ad ossequiarlo alla stazione le autorità ecclesiastiche, il sindaco comm. Lorenzo Isaino, il delegato di pubblica sicurezza signor Musarra e circa un centinaio di persone.

Subito salito in vettura chiusa a due cavalli reversi diretti mente in seminario. Colà, alle ore 13, ricevette il Capitolo alle ore 15.30 i presidenti delle opere pie, alle 17 si fu un trattenimento intimo, alle ore 19, dal pergamo del duomo, tenne un discorso di saluto ai cittadini.

Visitò le Congregazioni religiose e parecchie Opere pie, cuelino l'Ospizio di carità e l'ospedale; non si recò neppure a visitare il sindaco, che gentilmente, al suo arrivo, andò a ricevere alla stazione.

Monsignore lascia, quasi improvviso, la nostra città mercoledì sera, col treno delle 19.

SALUZZO.

17 dicembre, (Mattino). — **Fallimento Pino Giuseppe ex-banchiere.** — I creditori verso questa fallita sono in seguito ad ordinanza di questo giudice delegato, convocati per le ore 11 del giorno 17 gennaio prossimo, per discutere sul concordato proposto dal fallito nelle sue lettere del 27 per cento sui crediti chirografari e mediante il pagamento integrale di tutte le spese di procedura, d'amministrazione e dei crediti privilegiati ed ipotecari.

— **Spettacoli in carnevale.** — Per l'imminente stagione di carnevale si riapre il nostro teatro sociale, colla rappresentazione di tre opere in musica, cioè *Una filatrice*, *Un ballo in maschera* e *Traviata*. La direzione e concertazione è affidata al nostro giovane maestro signor Orcste Taverna.

SUSA.

17 dicembre, (Mattino). — **Consiglio comunale.** — Ieri il consiglio tenne pubblica seduta. Erano presenti, oltre al sindaco, nove consiglieri.

Aperta la discussione, viene respinto un ricorso del dottor Magliani, inviente alle trasferimento di una pianta del viale di piazza Savoia, prospiciente la sua casa.

Accordo invece alla Società Elettricità Alta Italia l'impianto di pali per la trasmissione di energia elettrica lungo la via di Vadenosso, quando detta Società si assuma ogni responsabilità e paghi un canone annuo di lire due per palo.

Vota lire 50 quale concorso all'erezione del monumento a Carlo Alberto in Roma.

Conferma con voti dieci a favore della Congregazione di carità il consigliere avv. Genin ad apporre la liquidazione dei lavori per la costruzione e sistemazione dell'acqua potabile in lire 5496.

Sul ricorso della ditta Michieletta, chiedente la rimunerazione dell'abbonamento al dazio, decise di accogliere la domanda.

La nomina del consigliere Domenico Rapelli a membro del Consiglio di amministrazione dell'Asilo infantile non compie tutte regolari e valide, ieri il consiglio, chiamato nuovamente ad eleggere un membro di detta Amministrazione, elesse il consigliere Spitelli che occupava da quella carica.

Per la ferrovia Torino-Chieri-Piova-Casale.

Il Comitato esecutivo della strada ferrata Torino-Chieri-Piova-Casale sta proseguendo alacremente i suoi lavori, sia dal punto amministrativo che da quello tecnico. Quanto al tracciato, ha in massima approvato il progetto compilato dall'ing. comm. Vincenzo Soldati, portante la data 19 ottobre 1889, e ne ha deliberata la trasmissione al Governo perchè promuova il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici in merito ad esso, unendovi pure le tavole di un tronco di variante approssimativo a Battaglieri, compilato dallo stesso ing. Soldati nel luglio 1890.

Intanto si sta studiando un riparto dei concorsi a fondo perduto da richiedersi agli enti interessati, limitato in base a quel più largo sussidio che si spera di ottenere dal Governo, e proporzionato tanto alle risorse economiche degli enti locali quanto ai vantaggi che la nuova ferrovia potrà loro apportare.

Non appena questi studi siano concretati, verrà convocata la Commissione generale, a far parte della quale si delibererà di chiamare i sindaci di tutti i Comuni interessati, e si spera così che, mercè l'opera concorde di tutti e l'appoggio che il Governo non verrà certo negare, si potrà ottenere finalmente quella ferrovia che è da tanto tempo desiderata da una così cospicua regione del Piemonte.

REATI E PENE

I drammi della montagna.

(Corte d'Assise di Torino).

I testimoni *Roglia Giovanni*, *Didero Francesco*, *Cresent Bernardo* depongono sopra circostanze inconcludenti.

La signora *Bonino*, moglie del procuratore Gustavo Bonino, depone che ebbe la Marino per tre anni al suo servizio. Che esso non voleva ritornare in casa in seguito alle asigesse consigli del marito, che di più essa non accresceva mai a maltrattamenti da parte della famiglia. La Marino risparmiò 300 lire.

Essa andava sui monti del Comune al pascolo delle capre. Una volta cadde nel prato. Mangiava troppo in fretta e cadde svenuta in deliquio.

Una volta la Marino mangiando insalata sentì cattivo gusto. Una volta, prima che morisse, sentì dire che un toro la gettò a terra.

Seguono altre deposizioni inconcludenti di *Perino Lorenzo*, *Arrighino Giuseppe*, *Rossetti Giuseppe*.

Rossetti Marianna depone sui maltrattamenti a danno della Marino.

Bollei Marco, sindaco di Mezzo. — La voce pubblica è diversa; però vi sono molti che ritenevano che si trattasse di assassinio. Si recò sulla località del delitto con il sindaco di Graveri, col pretore e con Bernard Matteo.

Quando si arrivò lassù si fece l'esperimento battendo sulle di terra, e si vide che echeggiava molto più in su.

Segue la deposizione di *Bernard Matteo*, identica alla precedente.

Testi a difesa.

Sesia, chierico, residente a Sesa. — Fu in pensione nel 1887-1888 in casa Anchieris per nove mesi. La Marino era ben trattata.

Brayda Maria, guardiana ferroviaria. — La Marino diceva bene degli Anchieris.

Bernelli Felicita, persona di servizio. — Fu al servizio degli Anchieris; gli Anchieris trattavano la Marino meglio di quanto meritasse.

Segue una lunga contestazione col teste Rapelli; la testa fa notare di aver voluto cambiare la sua deposizione, mediante il pagamento di un bottiglione di vino.

Rapelli insiste nelle sue affermazioni.

Olivero Pietletto Michele. — Fu quegli al quale il Rapelli confidò l'orribile avuto dall'Anchieris padre.

Marco Clara. Lavorò dagli Anchieris nel 1890; risulto che trattavano bene la Marino.

Depongono poscia il procuratore *Luchino* e *Giacolo Domenico* sopra circostanze di poco rilievo.

Il dott. *Tagliani* depone sopra il buon contegno dell'Anchieris figlio.

Viene richiamato il delegato *De Rico* e gli vengono mosse alcune domande sopra schiarimenti concernenti la causa.

Nasce un incidente e l'udienza è rinviata a domani.

La causa dei ferrovieri giudicata dalla Corte d'Appello di Casale.

Casale Monferrato, 17 dicembre.

(*s. c.*) — Nel pomeriggio d'oggi è stata pubblicata la sentenza nella causa promossa da dodici operai ferrovieri del deposito macchine presso la stazione ferroviaria di Alessandria, contro le regie finanze, per ottenere dichiarato non essere dovuta la tassa di ricchezza mobile sopra la propria mercede di L. 4.10 al giorno.

Questa medesima questione era già stata risolta dalla stessa 1ª Sezione della Corte di Casale la scorsa primavera, nel senso che la tassa fosse dovuta.

Allora era stata riparata il pronunciato del Tribunale di Alessandria, il quale aveva invece ritenuto che la tassa non potesse applicarsi.

Patrocinanti dei ferrovieri avanti questa Corte erano allora il prof. Pietro Cogliolo, di Genova, e l'avv. Severino Braccio, di Casale.

Posteriormente la stessa questione si era ripresentata nella causa odierna avanti il Tribunale di Alessandria, il quale, non ostante la contraria opinione della Corte, aveva persistito nel primitivo giudicato.

Ora la nostra Corte d'Appello stessa, prima Sezione, ritornata sulla questione, ha cambiato d'avviso ed ha approvato pienamente la sentenza del Tribunale, ritenendo essa pure che gli operai ferrovieri addetti alle Officine per la piccole riparazioni non devono pagare tassa di ricchezza mobile, perchè, potendo essere licenziati da un momento all'altro ed essendo assunti in servizio a seconda delle mutevoli esigenze del lavoro, non presenta la loro mercede quel carattere di stabilità indispensabile per poterla colpire di tassa.

Estensore della prima sentenza della Corte fu il consigliere cav. B. Fochesato, della seconda è il consigliere cav. Fantoni; patrocinanti gli avvocati Luigi Rupetti e Severino Braccio; patrocinante delle finanze, in entrambe le cause d'Appello, avv. cav. F. Negri.

Dopo ciò, non si può proprio dire sempre giusto il proverbio: « Chi tardi arriva, male alloggia ».

SPORT

Terza Gara generale di Tiro a segno nazionale

Torino — Mandato 1890.

Commissione provinciale.

All'elenco dei componenti la Commissione provinciale per la terza Gara generale di Tiro a segno nazionale, pubblicato ieri, sono da aggiungersi i seguenti signori chiamati a far parte della suddetta Commissione per deliberazione della Direzione provinciale di Tiro a segno nazionale:

1. Cerutti avv. Camillo — 2. Dalbesio ing. cav. Adolfo — 3. Passo avv. Carlo — 4. Regnoso avv. Giuseppe — 5. Tirotti cav. dott. Stefano — 6. Valerio cav. ing. Cesare.

Sulla Becca di Nona.

Ci scrivono da Aosta, 18:

L'arditi e simpatica guida della nostra Alpi Orzie, Gregorio Cossi, dopo aver camminato lo ore fra la neve e i ghiacci, giunto al Picco di Nona, all'altezza di 3560 metri, con una buona provvista di fascine e legna, accese il falò ai piedi della Vergine, che si alberga su quella vetta, volendo così festeggiare il dì dell'Immacolata.

Arti e Scienze

La Duse a Montecarlo. — Abbiamo da Montecarlo, 17:

Iersera, con esito splendido, ebbe luogo la prima delle sei rappresentazioni che Eleonora Duse darà a questo teatro del Casino, nella *Signora dalle camelie*. Vi assisteva il principe di Rumania col suo seguito ed un pubblico scelto e numerosissimo.

Il 18 si darà *Magda*, il 21 la *Seconda moglie*, il 23 la *Locandiera*, il 25 la *Moglie di Claudio*, ed il 28 a destinarsi.

La scoperta di un canto di Beethoven. — Questa scoperta è dovuta al compositore austriaco Reinhold Becker. Rovistando alcuni manoscritti dell'autore delle *Sinfonie*, raccolti alla casa degli amici della musica, di Vienna, egli trovò un *Lied*, scritto sulle parole del *Re degli Alni*, di Goethe, soggetto già posto in musica, come è noto, da Schubert.

Proseguendo le sue ricerche, il Becker si accorse di aver posta la mano su di un'opera importante, data dalla migliore epoca di Beethoven, e quasi completa.

Infatti non manca ad essa che qualche parte d'accompagnamento, parti accessorie e che non sono che lo sviluppamento del tema già indicato.

Secondo un giornale tedesco, il nuovo *Re degli Alni* è punto inferiore all'antico; l'accompagnamento ne è mirabile e più riuscito ancora di quello di Schubert, e le declamazioni e le melodie — specie il canto delle figlie del re — sono assai belle ed espressive.

Candidati approvati negli esami di notaio dati presso la Corte d'Appello di Torino nei giorni 15 e 16 corrente dicembre. — Esonerazione secondo i punti conseguiti, e a parità di punti, secondo l'ordine alfabetico: Strolengo Vittorio, Mazzanti Giuseppe, Destefanis Secondo, Torielli Crispino, Delmastro Cesare e Ricca-Barberis Enrico; Armini Felice e Steardi Emilio; Crema Paolo; Audano Luigi e Gabutti Tancredi; Provera Francesco; Quaglia Giovanni Battista.

L'Esposizione di Belle Arti del Circolo degli artisti. — Il 25 corrente ha luogo l'apertura al pubblico della consueta Esposizione di Belle Arti al Circolo degli artisti.

Le opere debbono essere consegnate il giorno 20, dalle ore 9 alle 18.

Nelle sere di ogni lunedì e venerdì, a cominciare da quella di venerdì 21, in cui ha luogo l'inaugurazione, i signori soci del Circolo hanno in facoltà di accompagnare le signore della rispettiva famiglia.

Associazione fattori accendatori meccanici. —, Il professore Ercole Bonardi terrà stasera, alle ore 20,30, nei locali dell'Associazione, una conferenza sul tema: *Viaggiando s'impara*.

Cinematografo Lumière. — Alle interessantissime rappresentazioni cinematografiche che si danno ogni sera nel salone sotterraneo della galleria Nazionale accorre sempre un pubblico numeroso ed elegante. Di tratto in tratto vi si recano anche i nostri Principi.

Questo pubblico prende vivo interesse per questo genere che la scienza e l'arte insieme fanno rivivere con una precisione che finora nessun altro cinematografo ha saputo raggiungere. Il merito principale della bellezza delle proiezioni è dovuto alla ferma ed abile mano del signor Carlo Maddalena, coadiuvato dal signor Severino Barbera. Ora i quadri maggiormente applauditi si sono: *La gran via*, la *Corrida*, la *Battaglia di neve*, *I saltimbanchi*, il *Ponte della Varese*, la *Barugia di donne*, ecc., ecc.

Spettacoli di sabato 13 dicembre.

CARIGNANO (Compagnia G. Emanuel), ore 20,45: *I Rantzau*, dramma.

NAZIONALE, ore 20,30: *I lamberti alla prima comunità*, opera.

ALFIERI (Compagnia Ferravilla), ore 20,30: *Spettacolo a Pompeia* comunale: *L'opera del mendicante Pasticcio*, vaudeville.

BALBO (Compagnia Gargano), ore 20,45: *Grandi novità*, operetta.

ROSSINI (Compagnia comica Cambiorti), ore 20,30: *Degenerati*, dramma; *Un bel originale*, farsa.

GIANDUJA (già d'Angennes - Marionette Torinesi): Ore 20,30: *Mattino*, *sapolaccio*, dramma; *La pace non sotto* (i primi 5 quadri).

Tutte le sere e giovedì recita di giorno alle ore 15.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

LUMIÈRE-CINEMATOGRAFO, Galleria Nazionale: ore 8,30, 9, 9,30 e 10 pom. Martedì giovedì e giorni festivi ore 15,30.

S. LISSONE

Il libro dei gentiluomini campagnuoli

Armonia della scienza coll'agricoltura

(Saggio popolare)

Un vol. in-8° gr. con illustr. L. 4.

Presso gli Editori **Roux Frassati e C°**, Torino.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(11)

PER LA TERRA!

ROMANZO

del conte A. WODZINSKY

E'era seduto, adesso, sull'unica sedia zoppa della Pola, e il suo volto aveva preso un'espressione di tristezza. Gli è che, sintanto non soltanto a vedere nei corpi che sezionava, ma anche a scrutare nei cuori umani, egli osservava quel dramma di passioni latenti attorno a sè. Poi, rivolgendosi a Janck, e come per dargli coraggio:

— Hai fatto bene a venire a trovarmi, figliuolo mio — gli disse. — Non ci sarebbe, per caso, altri che te di saggio e di onesto in questa casa? Ti affido la nostra amicizia. Sta attento! Vedi questo rimedio? — aggiunse tracciando di tasca una boccetta — un cucchiaio ogni ora; hai inteso?.... il letto ben caldo..... e se fra tre giorni la bambina non è guarita, cederò la mia clientela alla *mackuss*, parola di onor'uomo.

Ciò detto, s'alzò, battè una mano sulla spalla di Giovanni, e, volgendosi verso Walcek:

— A noi due, mio caro, — disse. — Si tratta di regolare il nostro conto.

Una voce lamentevole gli rispose dalla soglia: era Magda, rientrata senza far rumore, colla gonna rialzata sulle gambe e la falcetta alla mano.

— Oh! mio buon signore — diceva ella — qual conto può esigere da povera gente come noi? Non

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

La Carità del sabato.

Ai bambini ricchi.

Natale si avvicina, o bimbi ricchi: la vostra festa si avvicina. Ecco, dai ruoli dell'alacre, laborioso, pensieroso fu arancio sfornate le scatole dei marrons dolci, i giocattoli ingegnosi che vi faranno un momento più lieti. O poveretti fa tristezza sul guanciale, sognando angioli e lumi, e il riso della mamma; e il domani, presso il vostro letto, aprendo gli occhi ridenti al suono delle campane festose voi troverete ciò che avete desiderato, ciò che ieri attirò i vostri sguardi nella brillante vetrina: il gingillo prezioso, il balocco raro, il vestitino nuovo.... oh, tante tante cose belle e deliziose; perchè la vostra mamma sono ricche, e si sono impiegate volentieri e generosamente in questi giorni di fare un po' le spenditrici per Gesù Bambino che, poveretto, non può occuparsi di tutto, perchè ora ha troppe da fare.... Ma io credei che, pensando i ricchi doni, e ringraziando il buon Bambino e la mamma generosa voi diceste pure al divin infante queste testuali parole: « O Gesù caro, che sei nato povero e hai avuto freddo, e forse anche fame sulla tua paglia, io so che vi sono tanti bimbi come me, tanti bimbi come te, piccini e buoni, che sono poveri poveri, e non hanno vesti e non hanno fuoco, e sono malati e tristi in questo bel giorno; bimbi che non hanno dolci, e non hanno nemmeno pane e nemmeno un po' di paglia, come l'avevi tu, per dormire, e nemmeno un asinello e una mucca per riscaldarli; e nemmeno la mamma, qualche volta, non l'hanno, Bambino Gesù!

« Ricordati dunque, ti prego, di loro, come ti sei ricordato di me! Manda loro dei dolci, dei giocattoli e delle vesti calde; manda alle loro case i tuoi buoni angeli, che portino loro i tuoi doni, o buono, o celeste fanciullino! Permetti intanto che io regali a quei poveretti un po' di queste cose che tu mi hai cercato che io divida con loro, che sono i miei unici fratelli: e dillo tu alla mia mammina, dillo al mio babbo, che vogliano aiutarti, mandando alla *Carità del Sabato* un po' di denaro, un po' di roba, perchè tutti i bimbi godano in questo giorno di letizia e sia festa per tutti, almeno oggi, o Bambino Gesù! »

E che la preghiera loro sia esaudita, e che l'obolo della *Carità del Sabato* seguiti a prosperare coll'esempio dei generosi che ci hanno aiutati in questi giorni.

Volete che buona messe!

Ci furono mandato questa settimana oltre a 200 lire, di cui L. 120 da un generoso signore G. M. per una *cambiella ricevuta col buco*; L. 50 da un incognito a *beneficio dei bambini*, e L. 35 da un lettore signore inglese dimorante in Torino, uno dei benemeriti della *Carità del Sabato*.

Altra offerta degna di menzione è quella del signor Pistamiglio Giuseppe, che ci fece tenere chilogrammi 40 di pasta di Napoli da distribuire a 20 famiglie povere.

A cotesti egregi ed a tutti gli altri oblatori ringraziamenti vivissimi a nome dei poveri.

Oblazioni ricevute nella settimana.

Per una ciambella ricevuta col buco, G. M., L. 120 — A beneficio di bambini, N. N., L. 50 — Un signore inglese, per sette famiglie più bisognose, L. 35 — Pistamiglio Giuseppe, rappresentanza con deposito pasta di Napoli esattrice (Dok 5), compartimento, N. 7 e 8 F. F.), kilogr. 40 pasta di Napoli alla *Carità del Sabato* perchè vengano distribuiti a 20 famiglie povere — Un tenente d'artiglieria, L. 10 — Per un vecchio infermo, L. 5 — A. R. per l'anniversario della morte della moglie, L. 5.

M. N., L. 5 — 12 dicembre, A. C. e M., L. 5 — Per la madre più bisognosa, N. N., L. 3 — L. 2 perchè siano convertite in pane per una famiglia più bisognosa. Ciò come ringraziamento e ringraziamento a Sant'Antonio, per una grazia in parte ricevuta e che spero ottenere completamente dal miracoloso santo, per il che inoltrerò una speciale preghiera anche dalla famiglia che verrà col medesto mio obolo beneficata. Una devota di Sant'Antonio — Alcuni pensionati dell'Ospedale Mauriziano, L. 2 — Il solito piccolo Enzo R. ai suoi poveri, L. 2 — Un agente di assicurazione esercente da quasi 15 lustri, L. 2 — N. N. pacco oggetti — Rc. Pe. in occasione del decimo compleanno del suo L. L. 5 — E. N. per una povera ragazza inferma, L. 3 — Dalla signora M. V. P. L. 10 da distribuirsi a due madri di famiglia assai meschine per la salute della sua famiglia. — Totale L. 252.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 104 soccorsi per L. 201, di cui quattro da L. 10, venti da L. 5, ventidue da L. 3, trentatrè da L. 2, ventinove da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 14 a decaduti, 15 a donne abbandonate dai mariti, 2 ad orfani, 6 a disoccupati con famiglia, 15 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 22 a vedove, 31 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

2068. — Una madre di famiglia col marito fuori di Torino in cerca di lavoro e otto bambini, di cui il maggiore conta sette anni, sprovvista di mezzi e minacciata di sfratto dal padrone di casa, a cui deve tre mesi di affitto. La poveretta da due mesi non riceve più notizie del marito e si trova coi figliuoli in condizione miserevole.

2069. — Una donna abbandonata dal marito che la lasciò con tre bambini in critiche circostanze. La infelice dovette consumare quel poco che aveva per provvedere ai bisogni più urgenti, ed ora è costretta coi piccini ad una vita di continui patimenti e privazioni.

2070. — Una donna senza lavoro con due figli in tenera età senza mezzi di sussistenza ed in grave bisogno.

2071. — Un ex-professionista inferno, in età avanzata, della moglie, malaticcia anch'essa, nella più squallida miseria, non potendo dedicarsi a nessun lavoro ed essendo privo di qualunque appoggio.

2072. — Una vedova sola, inferm'cela, senza lavoro, abbandonata dall'unica figliuola, che la lasciò nell'assoluta indigenza.

2073. — Una donna incapace al lavoro per infermità, col marito all'ospedale e quattro bambini in tenera età angosciata, mancando del necessario in questa rigida stagione.

La lotteria Denis.

Il Comitato esecutivo della lotteria promessa dal cav. Denis a beneficio della Congregazione di carità e di altri più istituti torinesi rivolge un appello ai cittadini perchè concorrano con slancio a rendere assolutamente proficua la lotteria, mercè l'acquisto di biglietti da cinque lire.

Il primo premio consiste, come è noto, nella bella casa di corso Re Umberto, che, ognuno può ammirare nei numerosi cartelli réclame esposti al pubblico.

I biglietti trovansi vendibili presso la Tesoreria del Municipio ed i principali banchieri, cambiavalute, negozianti, esercenti e presso la Banca d'Italia, che assume pure il deposito dei biglietti ed il servizio di cassa. Mediante la consegna, oltre l'importo dei biglietti, il Comitato (via Corte d'Appello, 1, Torino) pe fare la spedizione con lettera assicurata, qualunque sia l'importanza della richiesta.

Pel monumento a G. B. Bottero.

28ª lista di sottoscrizione.

Avv. Giuseppe Frascara, deputato al Parlamento, L. [illegible] — Professore, ragioniere Rosina Edoardo, 10 — L. P., 1 — R. R. Ferrovie, Torino, 1 — Totale L. 102 — Totale 27ª lista L. 11,023. Totale generale L. 14,029.

Partenze. — Sono partiti l'onorevole Nasi alla volta di Milano e l'onorevole Serralunga per la capitale.

L'Albero di Natale del « Venerdì della Contessa ». — Anche quest'anno, per la settima volta, il quartiere mondano-letterario che porta il nome del *Venerdì della Contessa* organizza l'Albero di Natale pei bambini poveri. Questa più e gentile istituzione del *Venerdì della Contessa* ha incontrato fin dal suo nascere le generali simpatie, e specialmente quelle del nostro mondo femminile, il naturale allevato e protettore dell'infanzia.

Come negli altri anni, l'Albero di Natale dei Venerdì si farà in un pubblico teatro, probabilmente nel pomeriggio di domenica 26 corr.

Le offerte, sia in denaro che in natura, si ricevono all'Ufficio di redazione del *Venerdì*, in via Venti Settembre, 18, Saranno, fra le oblazioni in natura, specialmente accolti: capi di maglieria, vestiario, calzature, cappelli, cravatte, guanti di lana, calze, mantelli, biancheria, coperte, giocattoli, dolciumi, pasticini, commestibili, vino, bottiglie, canestri.

E poi anche stavolta i bimbi poveri, cui sono ignote per un lungo anno le gioie dei doni, grazie all'iniziativa e all'opera del *Venerdì della Contessa*, avranno un'ora di gioconda letizia, e, quel che è più, avranno un vestitino, una maglietta, delle calzette per difendersi dal loro terribile nemico il freddo.

Studenti universitari. — Gli studenti che hanno preso parte alla seduta della sala Voglione del 16 dicembre, sono pregati di prendere parte alla riunione indetta dall'assemblea per la nomina del Consiglio direttivo, del presidente dell'assemblea e dei revisori dei conti, che avranno luogo oggi nelle sale della *Birraria* Trombetta (via Santa Teresa) dalle 19 alle 19.

Sinope fulminante. — Ieri mattina, alle 9, il capo-manutentore della tramvie occidentali, Varetto Gio. Battista, d'anni 50, attendeva al proprio lavoro sulla strada Piacenza, presso la stazione di Lucento. Ad un tratto il poveretto venne colto da grave malore e stramazzò al suolo come corpo morto. Soccorso subito dal capo-stazione, signor Moglia, e da altri del personale di quella stazione, il Varetto venne portato a casa sua, sita in strada di Lucento, N. 4, ma si [illegible] di vivere appena messo a letto.

Il dottor Rosso, espressamente chiamato al doloroso caso, giudicò trattarsi di sincope fulminante.

Biciclette rubate che ritornano. — Gli assidui lettori della cronaca sanno che nei passati giorni avvennero parecchi furti di biciclette che i proprietari avevano abbandonato momentaneamente. La Questura, informata man mano, iniziò delle ricerche, ma per molti giorni bracciesi nel buio senza venire a capo di nulla.

Ma finalmente un filo di luce squarciò le tenebre, e, seguendo quella prima traccia, gli agenti riuscirono a scoprire non solo i furti ricercati, ma riuscì pure a trovare parecchie delle biciclette rubate.

I ladri arrestati sono certi Cerato Stefano, di anni 17, Conio Francesco, d'anni 20, Russaglione Francesco, d'anni 22, Catto Augusto, d'anni 16, Marena Giacomo, d'anni 19, Damiano Giuseppe, d'anni 24, Falchero Giovanni, d'anni 28, Gilardi Giuseppe, d'anni 25, e Senestro Francesco, d'anni 30.

Essi sono tutti confessi, ed hanno avuti per complici certi Pavesio Luigi e Deregibus Francesco, entrambi già arrestati precedentemente per altri furti.

In relazione poi a queste ricerche ed arresti, avvenne ieri sera un fatto curioso, sul quale la Questura ha iniziato delle indagini speciali.

Ieri sera, verso le 18, un fachino pubblico di stazione sull'angolo di via Bava e piazza Vittorio si presentava alla Questura centrale con due biciclette nuove ed una lettera da consegnare al questore.

La busta conteneva un biglietto anonimo, nel quale lo scrivente diceva che aveva ricevuto le due biciclette da uno sconosciuto, coll'incarico di venderle, ma che ora credeva opportuno che la Questura stava facendo ricerca di biciclette rubate, ha sospettando che tali fossero le due consegnategli, non voleva più temerle presso di sè, onde non assumersi delle responsabilità.

E però le mandava a mezzo del fachino pubblico alla Questura.

Interrogato il fachino, diede i connotati dello sconosciuto, aggiungendo che gli pareva che provenisse dalla piazza Gran Madre di Dio.

Ora la Questura ha iniziato, come abbiamo detto sopra, delle indagini per scoprire lo sconosciuto, onde sapere la verità, poichè tale non appare, a lil di logica, la storiella narrata nella lettera.

Le due biciclette sono state intanto depositate a San Carlo, a disposizione dei derubati pel riconoscimento.

Amore smarrito. — Dicono che l'amore più profondo e più delicato sia quello che agli strilo..... ognuno le mani, ma dicono anche, con fondamento, che chi mena le mani contro una donna non sia nè delicato, nè profondo, al contrario! Ieri, intorno alle 14.30, in piazza Cavour, venivano a diverbio per motivi di gelosia Rebolo Pietro, d'anni 28, panettiere, e Della Caterina, d'anni 31, sparecchiatore, i quali ci amano.....

Ad un tratto il Rebolo, accecato dall'ira, percosse con pugni la sua compagna, producendole lacerazioni nasali ed una contusione alla mammella sinistra.

Intervennero certi signori Anfilio Angelo e Fresia Carlo, il marito amante si dava alla fuga, sempre quello in breve.

La Bella venne poi da un graduato delle guardie municipali accompagnata all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicata e giudicata guaribile in 10 giorni.

Ebbene, chi si stupirebbe se il dramma avesse lieto fine, e i due amanti si giurassero fede eterna senza posa?

Scene della miseria. — Verso le 9,30 di stamane si presentò al Municipio certo Lavezzi Luigi, d'anni 63, calzolaio, senza fissa dimora, e raccontò che, trovandosi nella più squallida miseria, aveva deciso di por fine ai suoi giorni, ed a tale scopo aveva ingoiato una soluzione di fosforo che si era preparata con capocchie di fiammiferi.

A tale racconto una guardia civica, anche per consiglio del portiere di guardia signor Meusi, accompagnò il disgraziato Lavezzi al San Giovanni, dove gli vennero prestate energiche cure e ristorate fuori pericolo.

Infortunio sul lavoro. — Nel pomeriggio di ieri venne medicato al Municipio il facchino pubblico Molinero Pietro che, urtando contro un vuoto mentre tirava un carretto, si era strappata un'unghia della mano destra. Guarirà in un mese circa.

Rapporto settimanale del mercato dei cereali

Vendita giornaliera della settimana dalle ore [illegible] di cui per la speculazione 2,500 per la consegnazione 7,000 e per la consumazione 50,000.

	Balle
Importazione della settimana	137,000
Deposito	220,000
HAVRE dicembre (sera)	65 — 67
Cotoni — Vendite	balle N. 3,500 — 4,000
Mercato calmo.	
Caffè — Vendite	Sacchi N. 11,000 — 9,000
Mercato calmo.	
MANCHESTER dicembre (sera)	6 — 67
Cotoni filati e tessuti crudi.	
Mercato sostenuto.	
ANVERSA dicembre (sera)	66 — 67
Frumento — Mercato ferme.	
Petrolio raffinato pel corrente	14 3/4 — 14 7/8
» per gennaio-marzo	14 3/4 — 14 7/8
Mercato calmo.	
BERLINO dicembre (sera)	66 — 67
Petrolio raffinato — Mercato calmo.	
» Disponibile	4.10 — 4.15
MARSIGLIA dicembre (sera)	66 — 67
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo- di discreta in disp. scalfini	9 12 — 9 20
» — Vendite	700 — 2,000
Mercato calmo. Tendenza in favore dei venditori.	
MERCATO DI NEW-YORK	25 — 67
Cambio su Londra	D. 4 87 — 4 87
» » Parigi	» 5 21 3/8 — 5 21 7/8
Petrolio Standard white	» 5 40 — 5 40
» » a Filadelfia	» 5 35 — 5 35
Cotone Middling	» 5 3/8 — 5 7/8
» » a Nuova Orleans	» 5 1/4 — 5 1/4
Entrata col bella giorn. Balle N.	52,000 — 62,000
Spedizioni per l'Inghilterra	» 26,000 — 24,000
» pel Continente	» 23,000 — 45,000
Entrata totale nella settimana	» — — — 268,000
Spedizioni per l'Inghilterra id.	» — — — 152,000
» pel Continente id.	» — — — 181,000
Deposito nei porti dell'Unione	» — — — 1,100,000
Frumento rosso	D. 98 7/8 — 98 1/2
Grano turco	» 34 3/4 — 34 3/8
Farina extra	» 3 15 — 3 05
Noli cereali per Liverpool	» 4 40 — 4 40
Caffè — Mercato fermo.	
» — Rio fair disponibile	» 6 5/8 — 6 5/8
» — » good per corrente	» 5 30 — 5 30
Tesoreria Municipale N. 18	C. 3 1/2 — 3 1/2

Furti. — La maestra Panzani Lucia è stata ieri derubata di una scatola di giocattoli, del costo di L. 20 che aveva lasciata sopra un corretto davanti alla propria abitazione sul corso Re Umberto, n. 30.

— Il garzone confettiere Ettore Guglielino è stato da un suo amico derubato dei portafogli, contenente L. 17.

Causa la nebbia. — Ieri abbiamo avuto la città una nebbia tanto fitta, specialmente nelle regioni del Po, che non si poteva distinguere una persona o un oggetto al di là di tre o quattro passi. Nelle botteghe e nelle abitazioni più lasciate dovette tenere accesi il lume durante tutta la giornata.

Ne insorsero alcune piccole disgrazie e contrarietà: chi ha perduta la tramontana, chi corse pericolo d'andare sotto una vettura, ecc. Il carrozzone tramviario n. 5, della linea Porta Susa, e un carro da trasporti della Ditta Arnaldi, causa la nebbia, si urtarono sul ponte Vittorio Emanuele I.

I due veicoli riportarono leggere avarie ed i conducenti si scambiarono le loro generalità per le ragioni che crederanno far valere.

Bolla rinvenuta e consegnata alle guardie municipali;

Dal ragazzo Filippa Francesco, un portamonete con diversi oggetti senza valore; da una guardia civica, una tasca da scuola con molta inchiostro; dal sig. Girardi Augusto, un collare di cuoio.

AVVISI E ADUNANZE

Camera del lavoro (Sezione XVIII). — Lega fra il personale di caffè, alberghi e liquorerie, — oggi, 18, ore 15, seduta di propaganda pei soci e non soci.

Sezioni XII (conciatori in ghisa) e XI (fabbricatori). Oggi, 18, ore 21, adunanza generale.

Sezione XV (ombrellai) domenica, 18, ore 15, adunanza generale.

Sezione XX (muratori). Lunedì, 20, ore 21, adunanza generale.

Società Protettrice Impiegati. — Assemblea straordinaria questa sera, alle 20,30.

Unione fra medici ed industriali. — Questa sera, alle 21, adunanza del consiglio generale, per l'approvazione del resoconto del mese di novembre e la nomina delle cariche sociali.

Società operai armaiuoli. — Adunanza ordinaria stasera, alle 20,30.

R. Ricovero di mendicità. — Oggi, alle 14, adunanza dei soci fondatori. Via Pio V, N. 31, pel resoconto morale e amministrativo del 1896, nomina della Commissione pel quinto 1897 e nomina di 12 amministratori.

Lega industriale commerciale torinese. — Domenica, 19, ore 2, seduta straordinaria. Importante ordine del giorno. Si richiede i consoci ad intervenire.

Presso il socio Vaccarino Carlo, via Morgari, N. 30.

Società Barriera di Milano. — Assemblea generale domenica, 19, alle ore 14, pel bilancio 1896; discussione sull'elezione del Consiglio d'amministrazione ed in secondo vice-presidente.

Nel caso di seconda convocazione, questa avrà luogo per provvisti, 20, alle 20,30.

Scuola serale di mandolino e chitarra « Amor ». — Domani, domenica, avrà luogo un concerto-saggio dato da questa scuola, alle ore 15, nella sede sociale (via Finanze, 21).

Il programma comprende musica di Inniselli, Gonano, Rocchi, Nani, Galiani e maestro F. Rondelli, sotto la cui direzione avrà eseguito il concerto.

STATO CIVILE. — Torino, 17 dicembre 1897.

NASCITE 20, cioè maschi 8, femmine 12.

MATRIMONIO Gianni Emilio con Franco Angela.

MORTE Chiomio cav. Gio. Battista, d'anni 76, di Torino, agiata, via San Massimo.

Mariano Celestino, bl. 78, di Sommariva Bosco, proprietario, via Silvio Pellico.

Fatorre Anna (ved.) n. Chiusano, bl. 75, di Carignano, cas. ling. via Po, 28.

Basli Vittoria (ved.) n. Bertolotti, bl. 64, di Torino, casalinga, corso Napoli, 30.

Serra Giorgia, bl. 91, di Alluguano d'Asti, conduente, corso Regina Margherita, 68.

Cardini Ida, bl. 20, di Roma, casalinga, corso San Maurizio, 1.

Varetto Giovanni, bl. 55, di Settimo Torinese, capomanutenzione ferroviario, Stradale Lucento, 4.

Quaglino Ecang. n. Botta, bl. 24, di Firenze, agiata, Ospizio Matteo, bl. 82, di Villarbasse, cantoniere.

Scoletto Dom. n. Dogazzo, bl. 45, di Vistrorio, cant. Corasse Bartolomeo, bl. 70, di Valperga, contadino.

Rafiard G., bl. 60, di Grenoble, direttore cartiera.

Più 12 minori d'anni 6.

Totale nascimenti 24, di cui a domicilio 18, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Cuneo. — Bouillier-Joy, Seizaro, fu maestro del Reale allorchè questi studiava a Vienna; il suo allievo gli si affezionò in modo che si volle vere in Egitto.

Chivasso. — Sir Guglielmo Maxwell, governatore della Costa d'Oro, morto presso le Canarie, sulla nave sulla quale faceva ritorno in patria.

Casino (China). — Cavaliere Italianki-Huart, console francese a Canton, quarantenne.

Canale. — Cav. Giovanni Barotti, cancelliere onorario di Corte di Cassazione.

Firenze. — Cav. Candida Mora, maggiore nell'esercito a riposo.

Genova. — Cav. G. B. Oberti, consigliere comunale, membro della Camera di commercio, presidente da oltre venti anni della Società di mutuo soccorso fra i commessi. Aveva fondato e dirigeva il Corriere Nazionale e Oberti, assurto ad una invidiabile prosperità commerciale.

Kostenza (Russia). — Alessandro Romanovich-Schiellovski, governatore di Kostrenia.

Napoli. — Cav. Arturo Cottrau, occupò vari uffici, quale quello di consigliere alla Banca Ellaegizi, stadiere alla Società della Canonica, impiegato superiore al R. Arsenale, cassiere alla Banca Nazionale — Conte Francesco Caracciolo di Torchiarolo, per molti anni sindaco di Pollena Trocchia, poi consigliere provinciale, e in diversi anni sedeva alla Giunta provinciale amministrativa di Napoli, nella qualità di membro ordinario.

Lugano (Como). — Cav. Giuseppe Gutierez, di anni 75, consigliere comunale, giudice conciliatore, ex-sindaco e già deputato al Parlamento pel Collegio di Melegnano.

Parigi. — Signora di Saint-Arnaud, seconda moglie del maresciallo di questo nome, che comandò le truppe francesi durante la spedizione di Crimea, ove morì di colera. La signora si trovava allora a Costantinopoli, ove s'era recata per trovarsi più vicina al marito. Nei 20 luoghi anni di sua vedovanza, la marescialla visse sempre ritirata a Nizza. Aveva 77 anni d'età.

Rovere. — Comm. Grassi Giovanni Antonio, tenente-generale, reduce da tutte le battaglie dell'Indipendenza.

San Remo (Riviera Ligure). — Bergonzi Giuseppe, di anni 83, maestro della grande medaglia d'argento dei maestri benemeriti, Contava 56 anni d'insegnamento.

San Salvador (Antille). — Principessa Dolgorukl, stallatica più famosa pel suo canto che per la sua nobiltà. Fu vittima della febbre gialla. Il suo [illegible] Morcian negò di pagarle la dote. Fu arrestato, unitamente ad Arturo Ferrari ed al conte de Castro, sotto l'accusa d'essersi appropriati del denaro, dei gioielli e del violino [illegible] della principessa.

Per comodità dei nostri associati gli Uffici d'Annunci-tranzione della *Stampa* (Piazza Solferino angolo via Davide Bertolotti) domani domenica sono aperti fino alle ore 19.

Leggete in quarta pagina

CASTIGO

Cambio ufficiale pel giorno 18 L. 104 58

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 17 corr.

Rendita francese 3 per cento	— — 102 25
» 3 per cento	101 75 — 101 75
» 4 1/2 per cento	106 — 106 —
Rendita Italiana 5 per cento	90 75 — 90 90
Cambio su Londra a vista	— — — 25 24
Consolidato inglese	— — — 102 7/16
Obbligazioni lombarde	— — — 301 —
Cambio sull'Italia	— — — 4 3/4 —
Turco Nuovo	22 — — 21 92
Banca di Parigi	— — — 850 —
Tunisino	— — — — —
Egiziano 4 per cento	— — — — —
Rendita ungherese 6 per cento	— — — 101 7/8
Rendita spagnuola esterna	64 1/2 — 64 7/16
Banca ottomana	— — — 686 —
Argento fino	— — — 102 50
Credito Fondiario	— — — 525 —
Suez	— — — 2317 —
Lotti turchi	— — — 124 —
Ferrovie Meridionali	667 — — 666 —
Rendita Russa nuova	94 3/8 — 94 1/2
» Particolare	— — — 99 3/4
Banca di Francia	— — — — —
Canale Madrid	— — — 33 30

BORSA DI VIENNA, 17.

Credito Austriaco	350 15	Cambio su Londra	120 25
Lombarde	27 25	Fer. Italiane (carta)	45 00
R. Anglo-Austriaca	308 —	Rend. Austr. (Arg.)	101 80
Austriache	331 50	Id. in carta	101 05
R. Austro-Ungarica	912 —	Union Bank	208 —
Napoleoni d'oro	9 53	Rend. Austr. in oro	121 55
Argento	100 —	Ungheresi	99 45
Cambio su Parigi	47 65	Fiorini A.	207 —
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 17.

Credito Austr.	210 10	Turco nuovo	21 90
Cambio su Londra	20 31	Prest. O. Russo	87 —
Lombarde	33 50	Cambio su Italia	77 —
Rendita Italiana	94 85	Ferr. Meridionali	130 30
Id. fine mese	94 90	Mobilia	216 40
Cons. Pruss. 4 per cento	102 70	Ferr. Mediterranee	98 20
Cons. Pruss. 3 per cento	102 70	Cambio su Parigi	80 65
Tendenza ferma.			

ULTIME NOTIZIE

Per la seduta di lunedì.

I telegrammi che arrivano da Roma riferiscono una parte e danno qualche idea dell'agitazione che regna a Montecitorio.

Crediamo che poche sedute saranno così importanti come quella di lunedì. Perchè si tratta di decidere se si ha da continuare in questa confusione e in questo equivoco, oppure si si ha da restituire la sincerità e la correttezza al sistema parlamentare italiano.

Noi facciamo calorosa esortazione ai deputati delle nostre provincie perchè si trovino ai loro posti. Non si ha da assistere ad uno scandalo o a dei pettegolezzi: si ha da partecipare ad una delle più importanti sedute politiche, di quelle che, condotte con dignità, comunque abbiano fine, possono risollevare il prestigio di un Parlamento.

Le minaccie di scioglimento della Camera.

Roma, 18, ore 10,5. — Il *Popolo Romano*, nuovo ufficioso mattutino, assicura che il Ministero avrebbe seriamente pensato all'ipotesi di scioglimento della Camera; però [illegible] a Montecitorio si commentava scherzosamente questa minaccia.

La morte del senatore Alfieri.

Ci telegrafano da Firenze, 18, ore 9,15:

Stamane, poco prima delle 6, è morto il senatore marchese Carlo Alfieri di Sostegno. La malattia che da più giorni l'affliggeva era andata aggravandosi, or son due giorni, sì fattamente da far presagire la sua fine imminente.

Col marchese Alfieri si spegne la discendenza maschile dell'illustre famiglia astigiana che diede all'Italia un grande tragico e diversi chiari uomini di Stato. E con lui si spegne pure uno fra gli ultimi membri del patriziato piemontese che maggiormente operarono al patrio Risorgimento.

Nacque Carlo Alberto Alfieri in Torino il 30 settembre 1827 dal marchese Cesare e da Luisa Irene Costa della Trinità. Troncati, in causa del precoce matrimonio con Ernestina Doria (settembre 1847), gli studi universitari di giurisprudenza al terzo anno, entrò, sotto la direzione di Cesare Balbo e Cavour, amicissimi di suo padre, nella prima formazione del *Risorgimento*.

Mortagli la consorte nel 1849, passò a seconde nozze, nel 1851, con Giuseppina Benso di Cavour, figlia di Gustavo Cavour e nipote di Camillo.

Il giornalismo preparò e spianò all'Alfieri la via agli uffici parlamentari. Nel 1857, dopo avere pubblicato il « Programma liberale indipendente per le elezioni generali », fu eletto deputato del Collegio d'Alba e continuò a sedere alla Camera pei Collegi di Caluso e Porto Maurizio, sino al 1870, quando gli morì il padre, e Carlo lo sostituì nel seggio senatoriale.

Al Parlamento molto si occupò di questioni amministrative, caldeggiando particolarmente il decentramento; fu pure sempre fautore dell'accordo fra Chiesa e Stato, secondo la nota formola cavouriana.

Ammiratore della Francia, aveva in antipatia il cesarismo e Napoleone III. E la politica d'avvicinamento alla Francia fu la sua bandiera fino agli ultimi giorni di sua vita.

Fondò la Firenze una scuola di scienze sociali, che divenne poi Istituto Cesare Alfieri, dal nome dell'illustre padre del fondatore, il quale lo fornì 200,000 lire e lo dedicò sempre assidue cure.

Fu pure presidente della Federazione monarchica Camillo Cavour e prese parte al Congresso internazionale della pace che si tenne, anni or sono, in Parigi, sotto la presidenza di F. Passy.

Come è noto, una sua figlia sposò l'onorevole Visconti-Venosta, attualmente ministro degli esteri.

Per un'alleanza anglo-giapponese.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 10,20:

Secondo notizie da Yokoama, il Governo giapponese è assai inquieto per lo sviluppo degli avvenimenti nei mari cinesi, ed ordini sono stati diramati alle Autorità militari e navali perchè si tengano pronte a qualunque emergenza.

La stampa giapponese sospetta un accordo segreto fra la Russia, la Germania e la Francia, ed esprime l'opinione della necessità di un'alleanza anglo-giapponese per salvaguardare i diritti delle due nazioni.

I tedeschi continuano a stendere la loro area di occupazione. Lo stato giapponese ed inglese sono seguito da vivino ai navi russe.

La politica estera della Romania.

La *Stampa* ci comunica da **Bucarest**, 17:

Sunto. — Apprezzasi il grande maggioranza l'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Stordza dichiara che la politica della Romania conviene nel mantenere le relazioni amichevoli con tutti i vicini e regolare agli interessi del regno.

La Romania gode le simpatie della triplice alleanza, che garantisce la pace europea. Ballegrasi dell'alleanza franco-russa avente un identico scopo. Dice essere importante che la Germania, la Russia e l'Austria si siano poste d'accordo sulla questione orientale per mantenervi lo *statu quo* dell'indipendenza degli Stati balcanici.

BORSA DI LONDRA 17 (Chiusura)

Consol. inglese	112 15/16	Egiziano 1885	105 1/2
Rendita Italiana	95 1/4	Versam. Italia della Banca	
Argento fino	27 1/16	d'Inghilterra	— —
Sconto Italia	2 1/2	Ottomano	— —
Turco nuovo	21 3/4	Obbligazioni Banca d'Inghilterra	— —

BORSA DI TORINO. — 18 dicembre.

Rendita prezzo normale 100 40.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2	101 05 — — — — —	— — — — — —
Svizzera — 4	3/4 101 10 — — — — —	— — — — — —
Londra — 3	101 03 — — — — —	— — — — — —
Id. lungo —	— — — — — — —	— — — — — —
Germania — 3	breve — 121 70 — — —	— — — — — —
		lungo — — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0

Anticipazioni al Monte di Pietà (a scadenza fissa ed a conto corrente) 4 0/0.

Rendita c. 100 40.

Rendita f.c. 100 47, 100 50, 100 51.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni		C. F. S. Paolo 515 — — —
R. d'Italia	940 — 939 50	C. F. R. Nap. 452 — — —
Ferr. Alt.	728 — 724 50	Ferr. V. E. 311 — — —
Ferr. Med.	325 — — —	Ferr. Sarde C. 312 50 — —
Soc. Sarde	268 — — —	Ferr. R. 3 0/0 311 — —
Cred. It.	552 — — —	F. Se. 4 0/0 503 — —
B. Sconto	70 50 70 —	F. Soc. Sarde 470 — —
Obbligazioni		Ferr. Merid. 325 — —
C. Cavour	510 — — —	

Cronaca della Borsa. — 18 dicembre. — La cronaca di stamane ancobbe la ripetizione di quella di ieri.

Invertezza, aspettativa, volontà di realizzare e poco assorbimento furono le caratteristiche del nostro mercato ufficiale, ed in ciò abbia ne trattato le piazze sorelle, che s'aparono su per giù gli stessi nostri corsi.

Il cambio solo, stanco della propria debolezza, si risollevò a 100 05.

La Romania non appartiene agli Stati Balcanici, non partecipa alle agitazioni balcaniche, ma appartiene alla famiglia europea. Assecondando le Potenze nel mantenimento della pace colla sua politica savia e prudente la Romania diviene un fattore dell'azione delle grandi Potenze.

Le frequenti interviste dei re coi sovrani vicini, specialmente coll'imperatore Francesco Giuseppe, e l'accoglienza lusinghiera ai reali di Romania a Budapest, dimostrano l'importanza della pace [illegible] acquistata dalla Romania e l'intimità fra le Corti di Vienna e Bucarest.

Il trattato di pace.

Atene, 18 (Stefani). — *Camera dei rappresentanti.* — Approvasi in terza lettura il trattato di pace greco-turco.

Rodays lascia la direzione del « Figaro ».

Parigi, 18 (*Stefani*). — Rodays, riconoscendo che l'opinione pubblica nella campagna per Dreyfus non è favorevole, lascia momentaneamente la direzione del *Figaro*.

La conferenza dei meccanici.

Londra, 18 (*Stefani*). — La conferenza dei meccanici avrebbe raggiunto l'accordo provvisorio su tutto, tranne la limitazione del lavoro settimanale a quarantott'ore.

Liberazione di anarchici.

Barcellona, 18 (*Stefani*). — I detenuti per l'attentato anarchico di Calle de Cambios furono liberati. Gli espulsi per questo stesso affare potranno rimpatriare. Lo stato d'assedio si toglierà domani.

Un tragico diverbio in un ospedale.

Guglionesi ci telegrafa da Alessandria, in data 18, ore 11,45:

Nel ricovero degli incurabili, in seguito a diverbio, certo Camagna Sebastiano, settantenne, percuoteva in letto con una gruccia il compagno Molina alla regione toracica. Il colpito ne moriva ieri l'altro. Solo oggi conobbi il fatto. L'Autorità procede.

Gli ultimi istanti di Daudet.

Ecco come il *Figaro* riferisce gli ultimi istanti d'Alfonso Daudet:

« Egli aveva trascorsa la giornata lavorando, con una [illegible] abituale. E la giornata era trascorsa allegramente. Alle 19,30 tutta la famiglia si trovava riunita pel pranzo; la signora Daudet, i suoi due figli, Leone e Luciano, la signorina Edmea Daudet, la signora Allard, madre della signora Daudet..... Si discorreva..... si rideva.....

« Improvvisamente, Alfonso Daudet getta un grido:

« — Ah! — fece egli.

« Ed il suo capo, il suo bel capo di Cristo pallido, cadde riverso..... Era una sincope. Tutti gli si affannano d'intorno, in un fagliemasso turbamento.

« — Un medico! — grida la signora Daudet — presto un medico!

« Corrono a chiamarlo. Sono le 20,15. Si corre presso il dott. Potain, presso il dottore Gilles de la Tourette..... E fino al loro arrivo, quale attesa! Quale ansietà sui cari volti, che già il moribondo più non riconosce!.....

« Giunchè è propr

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(41)

CASTIGO

ROMANZO

di EDOARDO DELPIT

— Bene! — disse ella, — sono sicura di conoscerla. E' molto bella, non è vera?

— Oh! Dio, una bionda!

— Naturalmente, io sono bruna. Non siate banale. Ma, ci penso, voi siete l'*alter ego* del signor Morlier.....

— Per quanto posso — rispose ossequentemente Alfredo.

— E potete molto, quando volete.

— Ahimè! Non me ne occorgo guari qui.

— Oh è perciò che contate di compensarvi altrove, colla signora Morlier, per esempio.

— No, vo l'assicuro. Non mi piace.

— Vi piace abbastanza per trattenervi presso di lei ed anche per trascurarmi passabilmente da qualche settimana.

— Ingrata! Io che passerei la mia vita ai vostri piedi.

— Davvero?

— Ma voi vi ridete di me.....

— Ah! ecco una cosa che dite ma che non crederete mai — disse maliziosamente Cristina.

— Via, mio caro, confessatevi, confessatelo: tutte le volte che venite da me tardi o che non venite affatto è colpa non, come pretendete, del palazzo del signor Morlier, ma dei begli occhi di sua moglie.

— Sono, infatti, bellissimi.

— Vedete?

— Che cosa prova ciò? Supponendo pure che il signor Morlier non fosse mio amico.....

— Vi prego, Prébois, lasciate i luoghi comuni.....

— Non avete dunque la menoma fiducia in me?

— Precisamente; non la menoma.

— Avete torto. Ripeto: quand'anche Morlier non fosse mio amico, sua moglie non m'ispira nulla, ma proprio nulla. Ella m'irrita, piuttosto. Ho accettato, per devozione pura, di occuparmi del loro alloggio, e se vi ignoro che sia una sinecura la sbagliate di molto. Morlier, lui, non si occupa di nulla; sua unica funzione consiste, pel momento, a divorziare sua moglie; ne è perciò indecente. Allora tutto cade sulle mie spalle e ne ho dal mattino alla sera. Il terribile poi sono i capricci della signora; ella esige d'avviso da un momento all'altro; di modo che mi tocca fare e disfare a somiglianza di Penelope.

— Colla virtù di meno.

— Oh! per ciò che sarà messa alla prova la mia virtù.....

— Disgraziato Prébois!

— Ma sì, disgraziato più di quel che non pensate, signora. Credereste che la signora Morlier, non contenta di essere sola ad irritarmi i nervi, s'è presa una compagna? Ella ha per consigliere una signorina brutta e gobba, di cui va pazza e che fa tutta l'aria di professare, a mio riguardo, la più viva antipatia. Morlier deve trovare quella brutta creatura ammirabile; mi presentò a lei come ad una potenza; in casa non si giura che per quella Maria.....

— Maria!..... Maria, chi?.....

— Maria soltanto.

Cristina arrossì e portò la mano alla fronte. Ella ricordava, adesso, dove aveva vista la signora Morlier. Due anni innanzi, una volta, dopo il suo matrimonio, a Hordeaux; ricandidando sua sorella in convento, nel chiostro alla aveva incontrata l'antica piccola compagna, e non l'aveva riconosciuta, tanto la bambina s'era fatta alta; ma, dall'andare con cui ella s'era precipitata al collo di Maria, subito il suo nome le era venuto alla mente. Le inseparabili!— Sì, la signora Morlier era Renata di Lauriès. Come mai Maria non lo aveva detto? Sempre dissimulatrice! Per dire il vero, ella non parlava di Renata fanciulla, e non si poteva farle un delitto di non parlare di Renata maritata. Eppure, diceva Prébois, ella era continuamente in casa Morlier; forse doveva ella conto alla sua famiglia di una intimità le cui conseguenze arrischiavano di portare degli inconvenienti. Perchè, infine, i Morlier, se non ricevevano, pel momento, dovevano fuire per ricevere molto, e il giorno verrebbe in cui si conoscerebbe una La Herlière che rimaneva sconosciuta in casa della sorella. Non sarebbe ciò perfettamente ridicolo? Irritata contro Maria, contro Renata e anche contro Prébois, che non l'aveva avvisata prima, Cristina, senza lasciarlo scorgere e col suo tono di abituale impertinenza:

— Buona fortuna, mio caro, — disse, — buona fortuna, nonostante la presenza della..... Come la chiamate?.....

— Signorina Maria.....

— Ah! sì, la signorina Maria.

— E di qual fortuna intendete parlare?

— Ipocrita!

— Allora non voleto credere che vi adoro, unicamente?

Siccome egli s'approssimava più del convenevole, ella indietreggiò, ma, desiderosa d'esser meglio informata delle cose di casa Morlier, gli disse sorridendo:

— Colle vostre arie, finirete per convincermi...

XIII.

Gli è certo che Prébois era seriamente innamorato della signora di Bérulle; ma il glorioso conquistatore condiceva nondimeno una campagna accanita contro la pace della signora Morlier. E il risultato cominciava a coronare le sue fatiche. Nell'ora in cui, da Cristina, egli parlava della preda desiderata in termini abbastanza sdegnosi, Renata e Maria discorrevano insieme. Per essere esatti, Renata atterriva Maria colle sue confidenze. Ritornata dalle prime sorprese della sua nuova vita a Parigi, raccolta adesso e più libera di leggere in sè, ella si trovava un soggetto assorbente e non si credeva obbligata di scrivere da capo la sua attenzione. Conseguenza naturale fu un aggravamento della sua melanconia; rimpianti della sua vita mancata, stanchezze, quasi un disgusto di ogni cosa. Per caso, la sera innanzi, ella aveva fatta un'apparizione all'Opera; quasi sempre Renata rifiutava d'uscire. Ella aveva supplicato Giovanni di ritenere ai suoi lavori, o Giovanni, bisogna convenirne, non s'era fatto troppo supplicare. Ella passava la giornata sulla sua sedia lunga, coi suoi libri, i libri che le portava Prébois, viveva colle visioni turbanti che s'ergevano ad ognuna delle pagine di Prévost o di Maizeroy, colle teni psicologiche di Bourget o colle ironie crudeli di Anatolio France, e, cercando in essi una consolazione o una scusa, si sentiva maggior amarezza in cuore davanti alla realtà. Neppur Maria non riusciva più a distrarla dalle sue fantasticherie. Quella sera esse erano eccessivamente febbrili, la signorina di La Herlière ci perdeva tutta la sua eloquenza.

(*Continua*).

O. SECHI

SEPARAZIONE O DIVORZIO?

Studi storico-giuridici.

1 volume in-8° grande lire 2.

In questo lavoro si fa un raffronto diligente dell'istituto del divorzio con lo stato attuale dell'ordinamento della famiglia e con l'odierno rimedio che la separazione offre contro le anormalità delle relazioni matrimoniali. Il tema è, checchè si voglia dire in contrario, fra quelli che più da vicino ci interessano, perchè su tutti noi si riverbera in ogni sua conseguenza l'ordinamento giuridico della famiglia.

Editori Roux Frassati e C° - Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, via Brolette, 35.

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglie d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C., Geneva

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. 8011 M

Una calma folta e fluente La barba e i capelli applicando costantemente all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

CHININA-MIGONE

PROFUMATA e INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un potente e mirabile rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, mercè dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGLO MIGONE e C., profumieri — **Milano.**

La loro Acqua Chinina-Migone sperimentata più più volte la trovo la migliore acqua da toletta per la testa perchè igienica nel vero senso, è di grato profumo e ve[illegible] adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e l[illegible] arrecherebbe un dispiacere essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di Loro devotissimo

Dottor Giorgio Giovannini, *Ufficiale sanitario*
Lanuvio (Roma).

L'Acqua Chinina-Migone si vende in fiale da L. 2.50 e L. 2, ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. 5 e L. 8.50 la bottiglia, da tutti i Parrucchieri, Profumieri e Droghieri del Regno.

Deposito generale da **A. MIGONE e C.** via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per posta postale aggiungere 50 centesimi.

Depositi in **Torino**: Farmacia Schiapparelli e Figli; D. Mondo, via Ospedale, 5; R. Hocker; P. Zoppegni, droghiere, via Mazzini; A. Tirone, profumiere, via Garibaldi; G. Rossi, negoziante, via Garibaldi; coniugi Basso, via Quattro Marzo, 5; Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 3; Borelli Pavesio e C.; G. Gatti succ. Torelli, via Roma, 19; Ilario e Geri, via Arsenale, 14; Vittorio Sampò, profumiere, via Roma, 1; Aragno Luigi, via Carlo Alberto, 36; E. Tirone, corso Vittorio Emanuele 56 e 60 — All'ingrosso: presso G. Torelli, via Ghiabrera, 22 e Gandolfi Ottino e C., via Regina, 15.

La Ditta Migone spedisce il campione N. 14 facendone richiesta con cartolina risposta pagata. 1 bis

1020 M

MAGAZZINO TIROLESE DI LEGNAMI
TRAVATURE RIVERSE — Prezzi non ribassati
L. SALVADORI & C.
Via Massena, 46 — TORINO. 89

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SCIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la **sifilide** più ostinata, agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.

INIEZIONE ANTIGONORROICA. Lire 3, **PILLOLE**, L. 3, per conoscere le più ostinate, gleeraia e perdite biancaie.

ESCUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stiramenti nervosi guariti senza stringa e confeletto L. 3.

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri L. 3.

PRIVATIVA GOVERNATIVA al **Dr. TENCA**, Milano, via Pisanello, 2, visita e consulta per lett. L. 3. *A scanso di falsificazioni* scrivere dai rivenditi ed istruzioni in firma e mano del Dr. **TENCA**. Depositi generali nei farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. **TENCA** e in Torino *Carlo Erba* e succursale farmacia *G. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio. - Deposito in **Torino** farm. Giordano, via Roma, 17. 2 M

RACCONIGI
CONVITTO CIVICO CANONICA
Regia Scuola tecnica - Scuole elementari. - Corso **accelerato** di Scuola tecnica — **Retta minimissima.**
c 19200

Stabilimento Balneo-Idroterapico - LA PROVVIDENZA -
Via Santi Settembre, 5 - Piazza Principe Pio - Via Veneto
Premiato all'Esposizione Interna. d'Igiene Roma 1894 con medag.° d'oro.
Idroterapia - Bagni turchi (Hammam) - Bagni di vapore - Fanghi - Massaggio - Elettroterapia - Ginnastica - Bagni semplici di 1ª e 2ª classe - Bagni, Fanghi e Massaggio a domicilio.
169 J. COLLIER.

Società Editrice Sonzogno, Milano, via Pasquirolo, 14.

LA BIBLIOTECA CLASSICA ECONOMICA

è una splendida ed sicura raccolta di tutti i capolavori della letteratura antica e moderna. Nella *Biblioteca Classica* sono compresi tutti gli autori italiani assegnati dai *programmi governativi* per i **Ginnasi**, i **Licei** e gli **Istituti tecnici**, e le migliori traduzioni dei capolavori greci e latini utili agli studiosi.

I testi furono curati e annotati da *Eugenio Camerini*, da *Cantoni*, *Olindo Guerrini*, jun., *Carini*, ecc. — Ogni volume è preceduto da una data prefazione in cui, oltre alla vita dell'autore, se ne può studiare e commentare le opere, e costa L. 1 franco di porto legato in brochure e L. 1 dia in tela.

Inviare vaglia postale o cartolina-vaglia alla **Società Editrice Sonzogno**, *Milano, via Pasquirolo, 14, che spedisce - richiesto - gratis il Catalogo generale illustrato.*

Petrolio Hahn di Ginevra
Il vero conservatore e rigeneratore dei capelli
ormai adottato da quanti amano preservarsi contro lo scoloramento dei capelli e da una perversa calvizie o combatterla vittoriosamente anche nei casi i più disperati.
VENDESI A L. 4 IL FLACONE
da *Becker*, piazza Carlo Felice; *G. Manolo*, via Ospedale, 8, 5, o presso le principali Profumerie. **Torino.** — Al Pingrasso presso *Ignazio Tassone e C.*, **Genova.** 4461

MALATTIE OCULARI
Dott. Roggeri, Specialista — Corso Oporto, n. 70.
Consulti dalle 14 alle 16 1/2.
1109

Non più malattie **DERMOL**
IPERGIOTINA MALESCI
Sapone di alta novità
Metodo Bacon-Négnari. **Campione GRATIS.**
A richiesta Consulti Opuscoli. Stabilimento Chimico MALESCI, Firenze.
Si vendono nelle primarie farmacie. 8579 P

SIFILIDE
PILLOLE E SCIROPPO DI JALURY
La sifilide, la scrofola, il rachitismo e le malattie di pelle in generale, guariscono radicalmente ed in breve tempo usando l'estratto di questa pianta del Venezuela, la cui virtù antisifilitica e depurative è superiore all'jodio ed al mercurio, senza arrecare le nocive conseguenze di questi medicinali; il loro effetto è portentoso, depurando e rifacendo tutta la massa del sangue, e distruggendo qualunque infezione fatale. Costo di ogni singola specialità L. 10. Deposito esclusivamente presso il professore **A. URSUMANDO**, nel dispensario venereo-sifilitico in via Nolana, N. 29, 2° p., Napoli. 11517 N

Gli annunzi si ricevono solamente dalla
Ditta **HAASENSTEIN e VOGLER**
Piazza San Carlo, via Santa Teresa, 2.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1897-98

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 dicembre 1897 (16ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)				RETE SECONDARIA			
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza		ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	
In. in serie	4608	4418	+	190	1134	1281	—	147
Media	2508	2547	+	401	1167	1294	—	174
Viaggiatori	1.389.019 25	1.318.931 98	+	70.087 27	675.201 77	710.861 80	—	11.661 69
Bagagli e cani	9.3871 71	10.240 58	+	900 21	2.295 57	2.115 57	+	90 00
Merci a G. V. e P. V. acc.	323.962 03	318.191 60	+	25.725 43	12.456 61	18.168 74	—	5.720 89
Merci a P. V.	1.951.037 88	1.870.070 38	+	67.317 62	94.667 90	82.302 15	+	10.365.81
TOTALE	3.1.3.0.921 94	3.011.250 19	+	163.672 75	174.519 65	179.510 26	—	4.039 67

Prodotti dal 1° luglio al 10 dicembre 1897.

Viaggiatori	24.421.741 97	23.677.169 21	+	744.911 76	1.115.317 34	1.553.430 51	—	437.913 72
Bagagli e cani	1.121.1.0 01	1.101.749 04	+	24.663 98	25.958 89	47.308 80	—	21.350 91
Merci a G. V. e P. V. acc.	5.017.324 76	5.1.0.0 88	+	173.140 17	217.018 52	288.990 93	—	71.158 73
Merci a P. V.	28.3.2.312 50	27.0.0.0 13	+	922.760 37	1.117.626 17	1.271.981 19	—	154.057 22
TOTALE	58.0[illegible]	56.[illegible]	+	1.070.506 07	2.476.0[illegible]	3.1.0.[illegible]	—	[illegible]

Prodotto per chilometro

della decade	770 07	754 02	+	15	153 91	138 90	+	15 01
riassuntivo	12.071 93	11.8[illegible]	—	173 34	2.216 65	2.149 07	—	221 74

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 54) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

AVVISO AL PUBBLICO

Ci pregiamo avvertire il pubblico che nella nostra qualità di Concessionari della pubblicità dei Giornali:

Stampa — Gazzetta Piemontese	**Torino**	*Il Fiorentino*	**Firenze**
Gazzetta del Popolo	«	*La Nazione*	«
Guida di Torino (Mariotti)	«	*La Tribuna*	**Roma**
Il Secolo	**Milano**	*Messaggero*	«
Il Secolo Illustrato	«	*Il Mattino*	**Napoli**
Corriere della Sera	«		«
Perseveranza	«	*L'Adriatico*	**Venezia**
		La Gazzetta di Venezia	«

e di altri grandi periodici, ci occupiamo **esclusivamente di Pubblicità** sui **giornali tanto politici quanto speciali, guide, orari, calendari**, con., ecc., sia d'**Italia** che dell'**estero**, e non *c'interessiamo affatto di collocamenti.*

Quantunque serventi leggani il nostro indirizzo in simili avvisi, noi restiamo però del tutto **estranei** alle trattative in merito, e rimettiamo le offerte da noi riconosciute da apposite iniziali, **chiuse e senza prenderne visione.**

Ciò per comodo dei Committenti che **non vogliono essere nominati** negli avvisi, evitando loro con tal mezzo gli inconvenienti che possono incontrare indirizzandosi **fermo in posta.**

Perciò gli interessati devono scrivere al numero, iniziali o città ivi indicati e non già recarsi al nostro ufficio, essendo noi nell'impossibilità di dar loro alcuno schiarimento.

Facciamo poi notare in modo speciale di non aver unire alle offerte **documenti di sorta**, ma soltanto copia dei medesimi, non rendendoci noi garanti della loro restituzione, poichè il più delle volte non conosciamo le persone che fanno le ricerche, e per questo motivo **le lettere raccomandate** che contengono offerte **vengono respinte.**

HAASENSTEIN e VOGLER
Ufficio Internazionale di Pubblicità
Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.

Città di Torino

Avviso d'incanto definitivo
alla prima gara

Giovedì, 23 dicembre 1897, alle ore 14, nel Civico Palazzo, si procederà all'incanto unico ed al definitivo deliberamento, a partiti segreti, per l'impresa, divisa in tre lotti, della provvista di [illegible] il quinquennio dal 1° gennaio 1898 al 31 dicembre 1902, degli oggetti di cancelleria, della carta, quaderni ed altri oggetti allini occorrenti ai diversi servizi municipali, per l'importo annuo approssimativo di L. 7000 per ciascuno dei lotti 1° e 2° e di lire 5000 per il 3°.

I capitoli delle condizioni sono visibili nel Civico Ufficio di Economato. 10230

TERME D'ACQUI
Stabilimento invernale
Aperto tutto l'anno.
Cura per reumatismi, nevralgie, ischialgie, artritismo, residui di affezioni traumatiche.
11173

Cinque sbirciagni di far capelli 6
MOBILI
faccia prima una **visita** al
Magazzino Operai Riuniti
corso Oporto, n. 4
e troverà la sua convenienza.
11401 c

BICICLETTE BAMBÙ
sistema brevettato
Rappresentanti esclusivi per l'Italia
D. TEDESCHI e FIGLIO
VERONA
Rappresentante per Torino
L. MESTRALLET
Piazza Carlo Felice, 8.
c 18750

Amministratore
provetto, laureato in leggi, pratico contabilità e pronto dare le migliori referenze, si occuperebbe della segretaria di casa in Torino. Anche grande. Scrivere A. G. FORNIS via Carlo Promis, 5.

CHI vuol spendere poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del Vialardi.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

ORTOPEDIA
Gambe e braccia artificiali. Busti meccanici ed in feltro. Macchine e congegni per deviazioni. Specialità dell'Istituto Chirurgico Ortopedico Rota, Torino, primario stabilimento per la fabbricazione di Strumenti chirurgici. Apparecchi ortopedici e cinti curativi. — Piazza Carlo Felice, 7, Torino. 4

Distinta signorina
inglese darebbe lezioni e conversazione di lingua inglese. — Scriv. Cassetta 25, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18352

SIGNORA
corrisponderebbe con signore sole, posizione stabile.
A. P. 45, Torino. c 18738

Giovane
pratico nel commercio e cenno tenuta dei libri, potendo disporre di cauzione (purchè solidissima garanzia) di cinquanta mila lire o più, cerca impiego d'[illegible] in ufficio o banca. [illegible] il pretra[illegible]. — Scrivere al N. [illegible] *Haasenstein e Vogler*, Torino.

UOMINI
Preservativi in gomma e vesciche di pesce ed articoli affini. — **Ultimo** listino speciale **gratis** in busta non interessi e ben chiusa, contro francobollo.
Scrivere **Siegmund Prosch**, Milano, Casella 121. 1 M

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola
Minimum L. 1

27 o 31 ? B. L'amavo infelice, l'adoro. Addolcitissimo rispetterò desiderio. Altri motivi urgenza, se penoso, procuri ritirare lettera **27**, oggi o lunedì.
c 18777

Giovanni. Scrivimi sempre; farò come vuoi, verrò dove vai. Mandami giornali. Quest'orfici giocai libero. B.....

Mario. Dichiarazioni fattemi, inaspettate, massime poi la scelta del giorno portarono lo strazio al mio cuore. Allontanandomi da lei che lo amai tanto e amo ancora, ecco se non dirò, o scrivendolo per l'ultima volta mi permetta almeno che le auguri tanto bene quanto male mi ha fatto. c 18780

Casa
da vendere in Torino, via Po, del reddito di circa L. 10,000. — Rivolgersi per trattative al not. Orestio Costa, via Botero, 19.
18718

VENDESI
Camera da letto — Camera da pranzo — Sala ed altro mobilia tutta elegantissima in nuovo stato. Ottimo caso per sposalizio. Via Maria Vittoria, 24.
c 18787

Via Finanze, 9 al più vendo buon orologio, **stile** e Polizze Monte di Pietà.
19089

Vendita forzata di **mobili.** Letti d'ogni genere. Grande **ribasso** per chiusura, prezzo fisso d'inventario. Via S. Agostino, 6, piano terr°.
19071

Liquidazione mobili
per cessato commercio.
BRIGGA F., v.a Massena, n. 3.
c 19025

REGALI
Novità artistiche
Mobilietti e ceramiche
Via Po, 25.

Bicicletta splendida ingl. nuova, Mod. 97, pagata L. 450, vendo a metà L. 180. - Via Villa della Regina, 7, Genta, p° terreno.
c 18726

ORO per ricami bandiere, paramenti e arredi chiesa, Stoffe, galloni, frangie, Statue. — Rifilo e dorigi, via Mercanti, n. 7, Torino. 72 c

Cinture ventriere
Specialità in **Cinture** per signore lucinto, per rendere mobile o per qualsiasi altro caso, si fabbricano a perfezione su misura. - **Sarti** e **Tirone**, via Lagrange, 0 (Casa di fiducia). 19205

CEROTTO INFALLIBILE
CALLI
Lire 1 il rotolo.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17 — Torino.
59

BIGLIETTI VISITA
G. BOERO
Via S. Teresa, 21
AUGURI E CALENDARI
Menus - Carnets ballo - Albums
Scatole Carta Novità
Primo magazzino in questo genere.
19737

M. Levatrice AGHINA
via Lagrange, 15, TORINO.
Pensione per gestanti da L. 50 in più. Cure materne.
204

CORRISPONDENTE
giornali esteri desidera corrispondere negativo ancora in buono stato di corse e riunioni ciclistiche e di vendita comuni. Pubblicherebbe 9 a 12. — Indirizzare le offerte a *Cyclist*, fermo posta, Torino.
c 18760

Signora
il portercbbe presso signora vedova con bimbi, per fare a questi da mamma saggia ed affettuosa. — H. H. 45, posta.
c 18803

Per importante filatura
di cotone in Busalone (Piemonte) **cercasi** abile direttore. — Offerte alla cassetta n. 41, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.
19053

MUTUI
da L. 20,000 a 300,000
contro prima ipoteca su stabili.
Rivolgersi al Banco di cambio e commissioni Borgarotto e Torretta, via Genova, N. 1, Torino.
c 18729

Bicicletta splendida ingl. nuova, Mod. 97, pagata L. 450, vendo a metà L. 180. - Via Villa della Regina, 7, Genta, p° terreno.
c 18726

ORO per ricami bandiere, paramenti e arredi chiesa, Stoffe, galloni, frangie, Statue. — Rifilo e dorigi, via Mercanti, n. 7, Torino. 72 c

PASTIGLIE BRASILIANE
PETTORALI-BALSAMICHE-ESPETTORANTI
sovrano rimedio contro
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
Depositari: Cav. Uff. CARLO ROGNONE
G. B. SCHIAPPARELLI e Figli - TORINO
e nelle principali farmacie del Regno. — La scatola lire 2.
6143

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.